DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 - 63.521 - 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 664.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.200	3.300	1.700
(con edizione del lunedì)	7.200	3.750	1.950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1 500	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29799

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 300 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63.984 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 259 | MARTEDI' 30 SETTEMBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IN QUESTO NUMERO IL TESTO INTEGRALE DEL DISCORSO DI PALMIRO TOGLIATTI ALLA FESTA DELL'UNITA'

IL DISCORSO DEL SEGRETARIO DEL P.C.I. ALLA FESTA ROMANA DELL'UNITA'

Le riforme sociali scritte nella Costituzione rivendicate da Togliatti in polemica con il Vaticano

La classe operaia ha conquistato con la lotta antifascista il diritto a partecipare alla direzione della politica nazionale - Il significato dell'appello a tutte le forze sane per un'intesa leale in difesa della Costituzione

Ecco il testo del discorso che il compagno Palmiro Togliatti ha pronunciato domenica nel corso della festa dell'Unità a Roma, davanti a una folla strabocchevole venuta ad ascoltarlo.

Cittadini di Roma e del Lazio,

per prima cosa lasciate che mi compiaccia con voi dell'esito di questa festa romana dell'*Unità* e della stampa democratica. Mi compiaccio del modo come i comunisti di Roma hanno organizzato rapidamente, nel ristretto spazio che a loro è stato concesso una mostra la quale ri-

chiama tutti i cittadini che la visitano ad una più attenta coscienza delle gravi questioni che oggi stanno davanti al popolo di Roma e al popolo dell'Italia intiera. Mi compiaccio del numero strabocchevole di cittadini che qui sono presenti, della vostra gioia, dell'entusiasmo col quale partecipate a questa nostra manifestazione. Tutto questo conferma il grande successo che in tutta Italia, in quest'anno hanno avuto e continuano ad avere le feste dell'*Unità* e della stampa democratica.

Queste feste sono ormai entrate e hanno messo radici nella coscienza e nel costume della parte migliore del popolo; ad esse non accorrono soltanto gli iscritti al nostro partito, ma viene il popolo intiero, cittadini di tutte le categorie sociali perchè sanno che il raccogliersi attorno agli organi della stampa democratica è atto di fiducia nella Democrazia, nel progresso, nella libertà.

Abbiamo anche notato che quest'anno la sottoscrizione per la nostra stampa ha dato risultati ampiamente superiori a quelli dell'anno passato. Infatti alla stessa data, l'anno scorso, avevamo raccolto circa 40 milioni di meno di quelli che abbiamo raccolto quest'anno. Tanto meglio se ciò vorrà dire, alla fine, che gli obiettivi proposti verranno superati di 40 o 50 milioni.

Nuovi successi

Questi fatti hanno una grande importanza per noi e hanno una grande importanza per la vita democratica italiana. Per noi hanno una grande importanza perchè ci indicano che il nostro partito non soltanto continua ad essere il più grande partito del popolo italiano, ma sempre più estende, rafforza le proprie ramificazioni, affonda le proprie radici sempre più profondamente nell'animo degli strati migliori delle classi lavoratrici.

Guardino a queste nostre feste, guardino a questo successo insperato della nostra sottoscrizione per la stampa, in un periodo in cui pochi soldi sono i soldi che corrono nelle mani dei lavoratori, coloro i quali vanno ripetendo sui loro giornaletti — la cui tiratura, è vero, si può dire che nei confronti di quella dei nostri è al di sotto di zero — che noi saremmo in Italia un partito isolato, un partito che andrebbe cercando con disperazione chi possa sostenerlo, aiutarlo.

Noi siamo aiutati e sostenuti dalle masse più avanzate dei lavoratori e del popolo italiano. Queste di giorno in giorno ci manifestano non soltanto il loro consenso e la simpatia, ma l'affetto che le lega al nostro partito, perchè sanno con quale tenacia e devozione questo partito sa lavorare e combattere nell'interesse di tutti i cittadini italiani che vivono di lavoro, nell'interesse, dunque, della nostra Patria.

Ma vi è un altro motivo per cui dobbiamo rallegrarci del grande successo delle manifestazioni per la nostra stampa. E' un motivo forse meno egoistico, riguarda tutto il Paese, tutta la nostra vita democratica. Chiunque sia democratico, non può che rallegrarsi del fatto che il popolo si raccolga attorno agli organi della stampa democratica di idee più chiare ed avanzate, che dia a questa stampa i mezzi per essere sempre più bella e più forte.

Immaginate voi quale sarebbe l'opinione pubblica e la vita politica del Paese se non ci fosse questa nostra stampa, se non ci fossero, ogni domenica, un milione di copie dell'*Unità*, centinaia di migliaia di copie dell'*Avanti!* che vanno in mano ai lavoratori, che entrano in un numero sempre più grande di famiglie e vi portano la notizia e la difesa della verità. Vi immaginate, se ciò non fosse, che cosa sarebbero costretti a credere i cittadini italiani? Certamente non saprebbero che in Corea gli imperialisti americani, facendo opera di delinquenza, conducono la guerra per la distruzione di un popolo, impiegando armi adatte solo allo sterminio della popolazione civile, gli esplosivi che non rispettano nulla, che radono al suolo gli uomini, le città, i villaggi, le culture, e diffondendo i bacilli di malattie mortali, di quelle epidemie che l'umanità ha temuto in in tutta la sua storia e che oggi son diventate strumento di guerra nelle mani dei generali americani! Se non ci fosse la nostra stampa, che ha documentato queste cose, che ha fornito le prove di questi delitti a tutti quelli che sanno leggere, il popolo italiano non dovrebbe saperne nulla; sarebbe anzi invitato ad accendere candele al ritratto del signor Truman (*fischi*) del signor Eisenhower, dei capi delle armate americane; dovrebbe credere che costoro sono amici della pace, che essi preparano la pace al mondo, mentre invece costoro stanno imponendo a tutto il mondo una politica criminale di preparazione alla guerra, di odio, di discordia, di divisione dei popoli, di oppressione delle nazioni costrette a subire il peso sempre più grave di spese militari pazzesche.

Difesa della verità

Se non ci fossero i nostri giornali che cosa saprebbe il popolo dei Paesi dove c'è il Socialismo, dei Paesi che sono governati dagli operai, dai contadini, dai lavoratori? Dovrebbe sapere solo ciò che dicono i giornali reazionari borghesi e cioè che quella è una parte del mondo dove abitano esseri che sono tornati allo stato selvaggio, tanto che è loro cresciuta persino di nuovo la coda, come dicono i propagandisti clericali nei discorsi che fanno alle povere donnette nelle sagrestie! (*applausi*).

Noi, uomini del popolo, siamo in grado di opporre oggi, a tutte queste menzogne, uno strumento efficace: una stampa la quale dice la verità, una stampa la quale difende gli interessi dei lavoratori. Voi che lavorate, impiegati, ferrovieri, operai delle fornaci, contadini che avete fame di terra, quando iniziate una agitazione per i vostri interessi, quando siete costretti allo sciopero, come sareste trattati davanti alla opinione pubblica, se non vi fossero questi nostri giornali che vi sostengono, che spiegano a tutti la giustezza delle vostre rivendicazioni, che appoggiano le vostre lotte? In breve tempo sarete spinti indietro di parecchi decenni come infatti tenta di fare il fascismo; tutte le vostre rivendicazioni sarebbero considerate e presentate come ingiusta pretesa, tutte le vostre sacrosanti lotte come delitti di lesa patria.

Una grande conquista

Per questo, cittadini di Roma, che siete venuti qui così numerosi, che date alla nostra stampa quello che ad essa è necessario dare perchè possa diventare sempre più forte, vi invito a leggere ancora di più i nostri giornali, a far circolare maggior numero di copie nelle fabbriche, nei campi, nei mercati, nelle strade; a portarne un sempre maggior numero di copie nelle famiglie.

Avere in mano questo strumento è una gran cosa, è una gran conquista che abbiamo fatta. Chi di voi ricorda i primi tempi — non parlo del periodo fascista, quando la stampa libera venne distrutta, — ma dei tempi più lontani, quando i lavoratori facevano i primi duri sacrifici per riuscire a creare e mantenere in vita il loro giornale, prima settimanale, poi quotidiano, l'*Avanti!*, e dettero per anni e anni, tutto il denaro che a questo scopo era necessario. Era denaro messo assieme soldo per soldo, ma con quale orgoglio allora, ogni mattina, l'operaio di convinzione socialista o anche semplicemente sollecito della propria causa, comprava quel giornale, lo faceva vedere, lo ostentava, quasi, davanti a tutti e in questo modo affer-

(Continua in 5. pag. 1. colonna)

RICEVENDO LE CREDENZIALI DALL'AMBASCIATORE INDIANO

Mao Tse-dun riafferma l'amicizia cino-indiana

Deputati del partito di Nehru ed un 69enne discepolo di Gandhi tra i delegati alla Conferenza della pace - La grande festa del Primo Ottobre

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PECHINO, 29. — A tre giorni dalla sua apertura, la Conferenza della pace della Asia e della regione del Pacifico può essere considerata ormai un grande successo, e non solo per il numero dei delegati e degli osservatori che essa ha richiamato a Pechino (fino a questo momento sono giunti nella capitale cinese circa quattrocento delegati di una trentina di Paesi diversi) ma per la composizione stessa delle delegazioni che rappresentano con estrema varietà e ampiezza, ogni ceto sociale, ogni tendenza religiosa, ogni corrente politica.

Tutto ciò viene a confermare, con una testimonianza inoppugnabile, come il movimento della pace abbia esteso la sua influenza in tutti i Paesi asiatici, in Australia e nel continente americano, e come nei più diversi settori dell'opinione pubblica di questi Paesi sia sentita la necessità di creare un fronte unico contro la politica di guerra dell'imperialismo. La delegazione indiana, per esempio, che è composta da più di trenta persone, conta fra i suoi membri, parecchi deputati al Parlamento centrale indiano due dei quali appartengono al Partito del Congresso, il partito di Nehru. Delegato della India è anche uno dei più vecchi discepoli di Gandhi, il Maragia Uyaf, il quale, nonostante abbia raggiunto l'età di 69 anni, si è ugualmente sobbarcato alla fatica del lungo viaggio da Nuova Dehli a Pechino.

Ciprioti e algerini

Il capo della delegazione pakistana è il prete musulmano Manki Sherif che è arrivato nella capitale cinese insieme a sei avvocati ed a tre uomini d'affari.

Altri esempi ancora: fra i delegati australiani si trovano il Reverendo James, ministro della Chiesa Unitaria di Melbourne, e il reverendo Maynard, autorevole esponente della Chiesa Anglicana in Australia, mentre la delegazione neozelandese conta cinque dirigenti delle Trade Unions, le cui spese di viaggio sono state pagate mediante una sottoscrizione lanciata fra gli iscritti ai sindacati in tutto il Paese. Membro della delegazione è anche Gerard Filion, direttore del quotidiano cattolico di Montreal Le Devoir, il più diffuso giornale in lingua francese del Canadà.

Oltre che da questo breve elenco — ancora molto incompleto, come è ovvio — la importanza assunta dalla Conferenza di Pechino è sottolineata, e confermata, dal fatto che numerosi Paesi al di fuori del continente asiatico e della regione del Pacifico hanno inviato loro osservatori a Pechino, ed è così che nella capitale della nuova Cina si ritrovano oggi uomini di Israele e dell'Irak, di Cipro e dell'Algeria. L'osservatore inglese è il tradeunionista Burns, presidente della Fire Brigades Union. Anche le grandi organizzazioni internazionali di massa, come la Federazione Mondiale dei Sindacati, la Federazione delle Donne Democratiche, la Federazione degli studenti hanno inviato i loro rappresentanti.

In relazione ai compiti che la conferenza si propone di raggiungere, va notata con interesse la solennità che ha caratterizzato la presentazione delle credenziali [illegible] ambasciatore [illegible] il Governo popolare cinese, Nadiam Ragavam. Il presidente Mao Tse-dun ha personalmente ricevuto le credenziali di Ragavam, e il discorso pronunciato in questa occasione dall'ambasciatore [illegible] in tono di calorosa [illegible] la nuova Cina.

«L'India e la Cina — *ha detto Ravagam* — hanno avuto, quasi fin dagli albori della civiltà, stretti contatti, relazioni culturali e commerciali. Tutto dimostra che le relazioni fra i due Paesi continuano ad essere sempre più calde, strette e cordiali. Sarà per me, come ambasciatore, un compito sacro promuovere una maggiore e sempre più intima collaborazione fra i due Paesi. Vi porto l'augurio più cordiale, e non solo quello come espressione convenzionale, ma l'augurio che trova la sua origine nei sinceri sentimenti del presidente dell'India e del primo ministro del Governo del popolo indiano».

Aiuto alla Corea

Nella sua risposta alle parole di Ravagam, Mao Tse-dun ha detto: «Durante più di due anni, le amichevoli relazioni fra la Cina e l'India hanno avuto un ulteriore sviluppo, sia nel campo economico che in quello culturale. Io sono convinto che l'amichevole cooperazione fra i popoli dei due Paesi sarà sempre più consolidata, in vista del nostro comune obiettivo di conservare la pace in Asia e nel mondo intero».

Il Comitato nazionale dell'Assemblea Consultiva del popolo cinese — il Parlamento provvisorio della nuova Cina — ha pubblicato le parole d'ordine per la celebrazione del Primo Ottobre, terzo anniversario della fondazione della Repubblica Popolare cinese. Si tratta di 61 slogans che mettono l'accento sulla lotta contro l'aggressione americana e sull'aiuto al popolo coreano, e, insieme, sui risultati già raggiunti e sui nuovi obiettivi da raggiungere nel campo dell'edificazione pacifica della nuova Cina, nel campo della riforma agraria, del risanamento delle finanze, dell'industrializzazione, dello sviluppo dell'istruzione, della cultura e delle arti.

FRANCO CALAMANDREI

UNA GRANDE BATTAGLIA PARLAMENTARE PER LA COSTITUZIONE

Tutti i democratici si opporranno oggi in Senato al tentativo clericale di seppellire il referendum

La responsabilità dei partiti minori - Attacco aperto della stampa governativa alla Costituzione - I socialdemocratici di Brescia, Bolzano, Treviso e Gorizia si pronunciano per la proporzionale a grande maggioranza

Quest'oggi il Senato, nel riaprire i battenti dopo settanta giorni di ferie, si trova dinanzi a un compito di grande responsabilità: impedire che il governo seppellisca la legge sul diritto del popolo al *referendum*, impedire che il governo inizi quel processo di revisione e di smantellamento della Costituzione della Repubblica che metterebbe in pericolo — per comune costatazione — le strutture e l'equilibrio dello Stato democratico.

La seduta sarà senza alcun dubbio assai drammatica. Al suo inizio, il senatore democristiano Tupini si alzerà e proporrà che la legge sul *referendum* — legge che applica il dettame dell'art. 75 della Costituzione sul diritto del popolo a pronunciarsi mediante *referendum* sulle questioni politiche di maggior rilievo — venga ancora una volta rinviata, e subordinata all'approvazione della legge che istituisce la Corte Costituzionale. Se questa proposta venisse accolta, la legge sul *referendum* non potrebbe più essere approvata, per mancanza di tempo, dall'attuale Parlamento.

Azione massiccia

Per garantire l'approvazione della proposta di rinvio e il seppellimento del *referendum*, un'azione massiccia è stata condotta dai dirigenti democristiani nei confronti dei partiti minori. Nelle ultime quarantotto ore, contatti hanno avuto luogo tra i clericali, i socialdemocratici, i repubblicani e i liberali. Secondo un giornale romano della sera, già il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima riunione, aveva deciso il seppellimento della legge sul *referendum* e aveva impegnato in tal senso i dirigenti repubblicani. La stampa governativa, attraverso una intensa campagna, ha impostato un aperto ricatto in questi termini: se i senatori socialdemocratici, repubblicani e liberali non daranno voto favorevole al rinvio del *referendum* (questo voto è necessario, non avendo la D.C. la maggioranza assoluta al Senato), la D.C. ne dedurrà che i satelliti non vogliono la collaborazione elettorale.

La stessa stampa del governo non ha nascosto, in pari tempo gli interessi di parte da cui la D.C. è mossa nello osteggiare il *referendum* e, con il *referendum*, tutta la Costituzione della Repubblica. Scrive «Il Messaggero», ad esempio, che «la democrazia deve difendersi, prima ancora di perfezionarsi», legittimando in tal modo la non applicazione della Costituzione in nome della difesa di una democrazia che i democristiani identificano con la propria parte politica e con il proprio personale potere. Scrive la «Gazzetta del popolo» che il comportamento della D.C., se non si giustifica sul piano costituzionale, si giustifica però sul piano della «opportunità politica».

I partiti minori

Converrà ricordare, a questo punto, che nessun motivo giuridico e procedurale può essere addotto per giustificare il rinvio. La legge sul *referendum* è stata formulata, nel suo articolo 37 proprio in modo da poter essere approvata prima della legge sulla Corte Costituzionale; e le modifiche introdotte dalla Camera sono di natura così secondaria da escludere la necessità di ulteriori modifiche da parte del Senato. Converrà ricordare, anche, che la legge sul *referendum* si trascina da anni (fu approvata alla Camera fin dal marzo 1951) e che per ben due volte consecutive i democristiani si sono ufficialmente impegnati, con lo stesso Presidente Paratore, a discutere la legge con precedenza assoluta su ogni altra.

La battaglia che si terrà oggi al Senato va dunque oltre il caso specifico del *referendum*, per investire il problema fondamentale del rispetto e della applicazione della Costituzione, come base della pacifica convivenza dei cittadini e della sopravvivenza delle strutture democratiche dello Stato. E' opinione comune che una particolare responsabilità gravi sui senatori dei partiti minori: se essi si piegheranno alla volontà clericale, non soltanto rinnegheranno tutte le posizioni da essi assunte in passato in favore del *referendum*, ma dimostreranno di rinunciare fin d'ora a quell'opera di controllo sulla D.C. che essi rivendicano, e con la quale intendono giustificare, nei confronti della loro base, il futuro accordo elettorale con i clericali.

Sarebbe singolare, in verità, che i partiti minori accettassero fin d'ora i ricatti della D.C., proprio nel momento in cui ad essi conviene di far pesare, dinanzi all'opinione pubblica, la posizione-chiave che hanno in Senato.

Non sembra davvero, infatti, che la D.C. intenda recedere dai suoi propositi circa la ripartizione proporzionale del premio di maggioranza, e la conseguente conquista della maggioranza assoluta per sè sola. Di qui la notevole incertezza che regna nello schieramento governativo.

Dai congressi della base socialdemocratica si rinnovano i pronunciamenti per la proporzionale. A Brescia la mozione presentata dall'on. Ariosto per la difesa della proporzionale pura ha ottenuto ben il 90 per cento dei voti, mentre nessun voto è andato alla destra di Simonini. A Bolzano, la stessa tesi della proporzionale pura ha ottenuto il 70 per cento dei voti. Maggioranze altrettanto cospicue per la proporzionale pura si sono avute a Treviso, a Gorizia, a Firenze (57 per cento), mentre a Torino la mozione di sinistra ha ottenuto il 28 per cento dei voti e Romita il 41 per cento.

Si tratta, nel complesso, di un orientamento marcato in favore della proporzionale, specie se si tien conto che la posizione dei romitiani nei congressi provinciali è fondamentalmente proporzionalista, e se si tiene conto che la suddivisione della socialdemocrazia in tre tronconi costringe Romita a tener conto delle posizioni della sinistra se non vuole perdere il controllo del partito e portarlo alle elezioni diviso all'interno, privo di autonomia e di influenza.

PRESENTATA IERI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Una mozione di Di Vittorio per la 13ª a tutti i pensionati

Un altro passo del Segretario della Confederazione generale del lavoro in favore dei lavoratori dei trasporti in concessione

Il compagno Giuseppe Di Vittorio ha presentato ieri alla Camera dei Deputati una mozione con la quale la Camera stessa invita il governo a predisporre, con carattere d'urgenza, i provvedimenti necessari affinchè la 13. mensilità, concessa con la legge 4 aprile 1952 ai pensionati della Previdenza Sociale, venga estesa anche ai pensionati del pubblico impiego.

La mozione contiene inoltre l'invito ad estendere la assistenza medica e farmaceutica ai pensionati statali, degli Enti locali e di Enti pubblici in genere, in conformità dell'impegno assunto dal governo dinanzi ai due rami del Parlamento in sede di discussione della legge suddetta.

Ad iniziativa della Federazione Nazionale Autoferrotranvieri, il compagno Di Vittorio, inoltre, ha sollecitata la Presidenza della Camera dei Deputati a porre di urgenza all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge n. 2836, presentato dal Ministro del Lavoro, relativo ai miglioramenti di previdenza al personale addetto ai pubblici servizi di trasporto in concessione.

Fantastico spettacolo d'un monte in fiamme

PALERMO, 29 — Un violento incendio si è sviluppato sulle pendici del monte S. Calogero, in territorio di Termini Imerese, causato dall'accensione, da parte di alcuni pastori, di stoppie.

Le fiamme, alimentate da un venticello costante, si sono propagate e ben presto quasi tutto il monte è diventato fiammeggiante.

Da 24 ore il fantastico spettacolo viene seguito dalle popolazioni dei paesi vicinori. Vigili del fuoco coadiuvati da soldati del 6. Fanteria, si stanno adoperando allo scopo di evitare che le fiamme raggiungano gli uliveti e mandorleti del fondo.

Elezioni in Grecia per il 16 novembre!

ATENE, 29. — Il giornale governativo «Athinaiki» afferma che, nel corso delle udienze accordate venerdì e sabato scorsi da re Paolo al Primo Ministro Plastiras e al vice Primo Ministro Venizelos, è stato deciso: 1) di indire elezioni generale per il 16 novembre; 2) di sciogliere la Camera e di formare un governo incaricato di curare gli affari di ordinaria amministrazione sotto la presidenza di un alto magistrato.

Feroce assassinio d'un vicesindaco

VALPERGA CANAVESE, 29. — Presso la sua abitazione, sulla collina di Belmonte, è stato trovato ucciso il vice sindaco di Pratiglione, Domenico Berta, di 56 anni.

L'assassinio deve essere stato compiuto domenica sera, verso le ore 21,30, ora in cui un contadino abitante nei pressi, udì un colpo di fucile, ma non vi diede importanza, credendo fosse stato sparato da un cacciatore.

Si presume che il Berta, solo in casa, a quell'ora sia stato chiamato fuori e colpito a tradimento da due colpi di fucile. Tentò barcollando, di scendere in paese per chiamare aiuto, ma cadde sull'erba e morì.

Si ignorano le cause della tragedia e non si ha nessuna traccia dell'uccisore, non avendo il Berta nemici, ed essendo anzi stigato nella zona come onesto e laborioso agricoltore. Egli ricopriva da tempo la carica di vice sindaco, come rappresentante degli indipendenti di sinistra del suo comune, e non risulta neppure che avesse inimicizie politiche.

Il dito nell'occhio

Autoritratto

«Ogni uomo ha paura di se stesso. L'uomo più coraggioso, più spregiudicato, più cinico, di nessuna cosa ha paura quanto di se medesimo, dell'immagine vera, reale, di se stesso, della propria immagine riflessa nello specchio». *Da un articolo di Curzio Malaparte, sul* Tempo.

Malaparte diventa vecchio
e si guarda nello specchio
se ci guardava qualche anno fa
più che paura provava pietà.

Ammissioni

«L'episodio Nixon è stato una abile dimostrazione di prestidigitatore politico. Sotto l'emozione del dramma televisivo Nixon ha in realtà cambiato le carte in tavola senza che il pubblico se ne accorgesse». *Dal* Corriere della Sera.

Può darsi che il pubblico non se ne sia accorto. Ma il guaio dei giochi di prestigio è che tutti sanno che il trucco c'è anche se non si vede.

Il fosso del giorno

«L'astronomo e avvocato britannico Roland Berril ha proposto oggi al Congresso del movimento per un Governo mondiale che i membri del Movimento stesso indossino in occasione delle future sessioni, abiti a righe verticali bianche e nere e berrette tipo XVI secolo, per attrarre l'attenzione del pubblico. "Mi pare l'unico modo di stimolare l'interesse del pubblico per il nostro movimento — egli ha detto". *Dalla agenzia A.F.P.*

MODEO

TEMPESTOSA SEDUTA AL CONGRESSO LABURISTA

Bevan attacca tra gli applausi il riarmo e i dirigenti americani

«I banchieri americani sono ossessionati dalla paura della pace»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MORECAMBE, 29. — Alla presenza di 1.200 delegati delle *Trade Unions* e delle organizzazioni politiche di base, si è aperto stamane al *Winter Gardens Theatre* di Morecambe il congresso laburista. L'atmosfera che ha caratterizzato l'inaugurazione è stata definita «esplosiva»; fin dalla prima seduta, infatti, la base ha mostrato di essere decisa a lottare per una politica di pace.

Ecco, in breve, la cronaca di questa giornata.

Stamane, un discorso del trade-unionista Harry Earnshaw ha ufficialmente inaugurato i lavori. Un discorso di non grande rilievo: dedicato alla incombente minaccia di un ulteriore aggravamento delle condizioni di vita delle masse e della disoccupazione, esso non era stato tuttavia impostato nella prospettiva della lotta contro il riarmo e per un'economia di pace e si era concluso con un generico appello all'unità del partito.

Ancora il problema della disoccupazione e quello delle nazionalizzazione sono stati al centro della tempestosa seduta pomeridiana, che ha visto i delegati della base impegnarsi a fondo in un drammatico attacco ai dirigenti di destra delle *Trade Unions* e ai *leaders* parlamentari. Il tono dei loro interventi, il calore con cui essi hanno applaudito il *leader* della sinistra, Bevan, nel suo discorso, la veemenza della polemica condotta contro il famigerato Deakin, esponente della destra «atlantica» in seno al movimento laburista, sono apparsi a tutti gli osservatori quanto mai significativi.

Prendendo la parola al culmine della seduta Bevan ha destato l'entusiasmo dei delegati con un discorso sulla disoccupazione, affermando tra gli applausi che non il capitalismo, ma solo un socialismo pianificato può risolvere il problema della disoccupazione. In un velato attacco ai «nuovi pensatori» fabiani e ai *leaders* di destra, che si oppongono a ulteriori nazionalizzazioni, egli ha detto che la sola strada per raggiungere i fini socialisti del partito è la proprietà pubblica.

Ancora maggiore entusiasmo egli ha sollevato quando ha accusato gli Stati Uniti di essere «ossessionati dal timore della pace» e quando ha dichiarato che gli economisti e i banchieri americani temono ogni riduzione del programma di riarmo in quanto è il riarmo che assicura un pieno ritmo all'industria americana.

Proseguendo nel suo attacco, Bevan ha condannato energicamente il tentativo di legare l'economia dell'Inghilterra «a una perpetua minaccia di guerra».

Il voto, che ha visto la base opporsi con compattezza ai dirigenti di destra, si è avuto su due mozioni: una bevanista che impegnava un futuro governo laburista a non pagare indennizzi [illegible] nè rinazionalizzerà industrie come quelle dell'acciaio e dei trasporti, una dell'Esecutivo che rifiutava questo indennizzo ed il sequestro dei profitti.

Solo il voto in blocco del gruppo delle grandi *Trade Unions*, che riflettono in maniera completamente deformata le opinioni degli iscritti, ha permesso all'Esecutivo di prevalere. Con 2.386.000 voti è stato approvato, non senza vivaci resistenze, l'emendamento da esso proposto che limitava l'impegno alla sola rinazionalizzazione. La mozione bevanista ha riscosso 1.652.000 voti.

Un'altra risoluzione che invitava il partito a sostenere le *Trade Unions* in una grande azione in difesa del livello di vita è stata posta in minoranza.

VICE

Per giovedì 2 ottobre alle ore 8.30 del mattino nella sede del Comitato Centrale a Roma è convocata la [illegible]

Domani in Giappone le elezioni politiche

TOKIO, 29. — Il 1. ottobre, mercoledì avranno luogo in Giappone le elezioni politiche generali. I candidati alle elezioni sono 1.243, fra i quali 476 del partito liberale, 208 del partito «progressista», che è in realtà una organizzazione di estrema destra, 109 del partito socialista di destra, 96 del partito socialista di sinistra, 107 del partito comunista, 28 del «partito cooperativo». Il del partito degli operai e dei contadini, 41 di altri partiti e 168 indipendenti.

318 candidati sono ex-epurati, ai quali, fino alla firma del trattato di pace separato degli S. U. con il Giappone, era stato vietato di svolgere attività politica, per le loro responsabilità nell'aggressione giapponese.

Il partito comunista si presenta alle elezioni con le parole d'ordine: della lotta contro il riarmo e l'occupazione americana, per l'indipendenza del Giappone, ed ha lanciato un appello per la creazione di un fronte democratico unito di liberazione nazionale, appello che sta ricevendo vasti consensi

Temperatura di ieri
min. 12,8 - max. 23,1

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

Sabotatori in Campidoglio

La mattina del 25 settembre, il giornale romano della Azione Cattolica, in previsione della seduta del Consiglio comunale, annunciata per la serata, pubblicava un ottimistico capocronaca di saluto e di augurio per i lavori del consesso capitolino.

A dire il vero si leggeva fra le righe un certo disappunto per la tardiva ripresa dei lavori del Consiglio ed una velata critica alle prolungate ferie estive dei consiglieri. Ma il buon cronista, subito dopo si consolava rammemorando che, questa volta, al Consiglio comunale non ci sarà più pericolo di perdite di tempo per discussioni su « questioni politiche » come sarebbe avvenuto per il passato. Adesso « il Consiglio comunale di Roma, nella sua attuale formazione, maggioranza e minoranza, rappresenta realmente le aspirazioni del corpo elettorale » quindi, niente divagazioni, ma buona amministrazione e deliberazioni della Giunta approvate a spron battuto.

Non vale la pena di rilevare qui la sfacciataggine — o può anche darsi, l'ignoranza — dell'ottimo cronista circa i rapporti fra maggioranza e minoranza capitolina e relative aspirazioni del corpo elettorale. Vogliamo solo ricordargli — e nel caso migliore previsto, quello della ignoranza, potrebbe forse essergli utile — che per eleggere un consigliere della maggioranza sono bastati in media circa 5.000 voti, mentre per ognuno dei consiglieri della Lista Cittadina ce ne sono voluti 20.000!

Vale piuttosto la pena di far notare non solo all'ingenuo panegirista di Rebecchini, ma agli elettori romani, un fatto avvenuto appunto nella seduta della sera del 25 settembre, fatto che, non solo « Il Quotidiano » e « Il Popolo » ma tutti gli altri giornali governativi e pseudo-democristiani, compreso quello che pretende di « osservare » le cose romane, hanno accuratamente taciuto.

La Giunta quella sera, presentò all'approvazione del Consiglio comunale una proposta (n. 566) di ratifica di una sua deliberazione destinata a contrarre un mutuo di 2 miliardi con la Cassa Depositi e Prestiti per la parziale integrazione del disavanzo economico del Bilancio 1952.

Come è noto, per approvare simili deliberazioni è necessaria una maggioranza qualificata, cioè almeno 41 voti. Ebbene, il Consiglio comunale di Roma dove, grazie alla legge elettorale truffaldina esiste una schiacciante maggioranza di 53 consiglieri a sostegno della Giunta, non ha ratificato quella deliberazione, per il semplice fatto che ben 20 membri della maggioranza erano assenti e 33 voti non sono stati sufficienti.

Ecco, come ognuno può giudicare, un raro esempio di ottima amministrazione. La devozione al dovere, lo zelo dei consiglieri della maggioranza al servizio degli interessi cittadini, e, perchè no, la stessa « autentica passione » del primo cittadino di Roma, alla cruda luce di quest'episodio, rivelano il loro autentico volto, quello untuoso ed ipocrita di Tartufo.

Nella passata amministrazione, dove la maggioranza democristiana, rafforzata da elementi multicolori associati alle greppie capitoline, procedè in mezzo ad infinite difficoltà e fu messa più volte in minoranza dal Blocco del Popolo un fatto così clamoroso come quello della sera del 25 (la mancata approvazione di un mutuo per il ripiano del bilancio!) non si dette mai. I consiglieri del Blocco del Popolo, pur senza rinunciare ad una assidua e puntuale azione di critica e di opposizione, non si rifiutarono mai di dare il proprio voto per simili questioni. Se lo avessero fatto, come potevano, la prima amministrazione Rebecchini sarebbe caduta entro il primo anno. Ma il Blocco del Popolo svolse un'opposizione positiva, costruttiva, tutta volta alla difesa degli interessi della popolazione romana, pungolando continuamente la Giunta e imponendole determinate soluzioni di problemi. Se ne accorgono oggi coloro che levano alte strida perchè Rebecchini e soci hanno applicato prima del tempo stabilito la imposta sul gas e l'elettricità. Essi però non ricordano che nel 1951 fu il Blocco del Popolo ad impedire che tali aumenti fossero già da allora adottati dal Consiglio comunale!

Questa volta è chiaro anche per i ciechi che la richiesta dei premi di maggioranza, necessaria per la stabilità delle amministrazioni e dei governi o per sventare l'ostruzionismo e il sabotaggio della opposizione, è soltanto un pretesto ipocrita — di marca gesuitica e clericale — per arraffare il controllo delle amministrazioni e per trasformarle in un comodo terreno di cultura per sindaci, assessori e consiglieri comunali a vita.

Altrettanto chiaro appare che il sabotaggio e l'ostruzionismo esistono soltanto nello assenteismo della maggioranza del Consiglio comunale, la quale non soltanto si disinteressa del tutto delle discussioni che avvengono nell'aula consiliare (e basta dare una occhiata ai verbali delle sedute per convincersene) ma spinge la propria incuria degli interessi cittadini fino a non funzionare nemmeno come macchina da voti per procurare alla Giunta di Rebecchini i miliardi necessari per il ripiano del bilancio.

A meno che non si tratti di un episodio di autolesionismo da collegare con le dimissioni di Libotte e di Caronia...

ALDO NATOLI

PROFICUO LAVORO A PALAZZO VALENTINI

Insediata la Commissione urbanistica presso l'Amministrazione provinciale

L'acquisto di una stazione schermografica mobile e la costruzione di un dispensario antitubercolare — Incontro di Sotgiu con i viticultori

L'attività dell'Amministrazione provinciale è stata caratterizzata in questi giorni da tre avvenimenti di particolare importanza, che investono problemi di largo interesse per la popolazione della città e della provincia.

Presso la Amministrazione si è insediata la Commissione di Urbanistica, della quale, come avemmo occasione di informare a suo tempo, fanno parte il prof. Sotgiu, gli assessori Bruno e Salinari, l'on. Leone Cattani, gli architetti Piccinato, Zevi, Quaroni, Ridolfi e l'ing. Ferrari, capo dell'ufficio tecnico dell'Amministrazione provinciale. Nel corso della riunione, dopo un intervento di Sotgiu teso a riaffermare il principio che il piano regolatore della città deve tener conto dei molteplici legami che stringono la vita e lo sviluppo urbanistico di Roma e della provincia, ha parlato l'on. Cattani per ribadire la necessità di una collaborazione tra il Comune e la Provincia. Infine, le linee di lavoro che la Commissione deve svolgere nel prossimo futuro sono state puntualizzate in tre interventi degli architetti Zevi, Piccinato e Ridolfi, i quali hanno anche manifestato la loro soddisfazione per l'iniziativa presa dall'Amministrazione provinciale.

Anche il Comitato amministrativo del Consorzio provinciale antitubercolare, presenti l'on. Caronia, il medico provinciale dott. Consoli, i dottori Carducci, Gueli, Lazzé, Maldera, con l'assistenza del Direttore Rustichelli e del segretario dott. Catarinella, ha tenuto la sua riunione sotto la presidenza di Sotgiu. Dopo un ampio dibattito sui problemi generali dell'assistenza antitubercolare, sono state esaminate numerose questioni, fra le quali di particolare rilievo la deliberazione per l'acquisto di una stazione schermografica mobile, la costruzione del Dispensario di Arsoli ed i lavori di miglioramento in vari dispensari della provincia. Sono stati infine nominati i revisori dei conti nelle persone del dott. Fieramonti dell'INPS, del rag. Ettore Mazzoni e dell'avv. Sebastiano Drago. Si è proceduto, inoltre, alla costituzione di una Commissione di studio dei problemi dell'assistenza antitubercolare della quale fanno parte l'on. Caronia quale Presidente e i dottori Consoli, Gueli e Madera come membri.

I problemi dei Castelli, e in particolare quello della produzione vitivinicola, sono stati all'ordine del giorno di un incontro tra il prof. Sotgiu, i signori Giovannucci e Cesaroni, presidente e segretario dell'Unione viticultori della provincia e i rappresentanti di tutti i comuni viticoli. I viticultori hanno insistito perchè Sotgiu intervenga presso gli organi governativi e parlamentari sollecitando i provvedimenti legislativi per la tutela della produzione vinicola e perchè si concedano contributi ai piccoli e medi viticultori che intendono ricostituire i vigneti distrutti dalla fillossera. La Commissione ha chiesto inoltre un intervento presso il Ministero competente perchè sia istituita una scuola permanente dei viticultori, nonchè la sistemazione delle strade comunali per permettere alle Amministrazioni comunali di provvedere alla sistemazione delle strade campestri.

Il Presidente Sotgiu ha dichiarato che, per quanto concerne i provvedimenti di competenza governativa e del Parlamento, si renderà interprete sollecito delle richieste dei viticultori, mentre per quanto riguarda la istituzione di una scuola con l'indirizzo richiesto e per il passaggio delle più importanti strade comunali alla Provincia sottoporrà la richiesta ai competenti uffici dell'Amministrazione.

IN APPOGGIO ALL'AZIONE UNITARIA DEI LAVORATORI

Una grande assemblea cittadina sarà convocata per la Cisa-Viscosa

Le tre organizzazioni sindacali concordi per impedire la chiusura della fabbrica - Si sviluppa l'azione di solidarietà in tutti gli stabilimenti chimici

Si sono riuniti ieri sera, nei locali della sezione del PRI del quartiere Prenestino, il Comitato di Difesa della CISA-Viscosa e i segretari di tutte le organizzazioni sindacali provinciali per discutere in merito all'attività realizzata finora per impedire la chiusura della azienda.

Le organizzazioni sindacali sono state concordi nell'accogliere le proposte di attività avanzate dal Comitato di Difesa ed hanno preso impegno di interessare i lavoratori delle altre categorie, le autorità cittadine, i parlamentari di Roma ed il governo alla soluzione del problema cittadino che si è determinato a seguito della deliberazione di chiudere lo stabilimento presa recentemente dalla Direzione della CISA.

Le organizzazioni sindacali hanno inoltre concordato di convocare una grande assemblea cittadina per l'esame della grave questione, assemblea alla quale saranno invitate le autorità della stampa, e di sollecitare un incontro con il Ministro dell'Industria e Commercio, con i Parlamentari e con il Prefetto di Roma.

Intanto, nell'intero settore chimico si manifesta con sempre maggior forza la decisione della categoria di lottare in difesa dell'importante complesso. Nel corso della loro assemblea precongressuale, tenuta nei giorni scorsi, i lavoratori della MIRA-LANZA, dopo aver esaminato i loro problemi ed aver ribadito la decisione di continuare nell'azione sindacale diretta ad ottenere l'aumento dei salari, l'indennità di carropane, l'abolizione del sistema delle assunzioni a contratto a termine e il rispetto della C. I., hanno votato un ordine del giorno di viva protesta contro il tentativo di chiudere la CISA, impegnandosi a sostenere con tutte le loro forze i lavoratori dell'azienda in lotta contro gli egoistici piani degli industriali.

Analogo ordine del giorno è stato votato dalle maestranze della CLEDCA e dal Congresso dei lavoratori chimici di Tivoli, tenutosi domenica mattina.

Vaccinazione obbligatoria anti-vaiolosodifterica

Dal 1. ottobre al 15 novembre rimarrà aperta la sessione autunnale di vaccinazione obbligatoria antivaiolosa ed antidifterica per tutti i bambini nati nel 1. semestre del 1951 e negli anni precedenti, i quali dovranno essere sottoposti ad entrambe le vaccinazioni, se non ancora vaccinati contro il vaiolo e contro la difterite, o, alla sola vaccinazione antidifterica se hanno già ottemperato alla disposizioni di legge riguardanti la vaccinazione.

Le pubbliche vaccinazioni obbligatorie verranno effettuate gratuitamente nei giorni non festivi nei locali e nelle ore sotto indicate: Piazza Vittorio n. 110 dalle ore 9 alle ore 12; piazza S. Egidio n 1 dalle ore 9 alle ore 12; Circonvallazione Trionfale n. 17, dalle ore 9 alle ore 12; via Monte Tesoro (Montesacro), dalle ore 15 alle ore 17.

Allo scopo di agevolare la popolazione dei quartieri periferici, del suburbio e dell'Agro Romano, le vaccinazioni saranno effettuate anche negli ambulatori delle singole Stazioni Sanitarie

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi martedì 30 settembre (274-92): S. Gerolamo. Il sole si leva alle 6.21 e tramonta alle 18.5.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 33, femmine 36; nati morti 3; morti maschi 8, femmine 15. Matrimoni trascritti 29.

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri: 12,8-23,1. Si prevede tempo nuvoloso con piogge intermittenti. Al di sopra dei duemila metri forte ventilazione. Temperatura pressochè stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: « La tragedia di Piazza di Spagna » all'Arena dei Pini; « Due soldi di speranza » all'Arena Felix e Olimpia; « Viva Zapata » all'Arcobaleno; « Processo alla città » al Capranichetta; « Festival di Charlot » all'Excelsior ed Espero; « L'ultima minaccia » all'Imperiale.

Corsi professionali

— Corsi di radiotecnica: Presso la segreteria del centro d'arte e cultura in Piazza S. Egidio 1, fino al 5 ottobre iscrizioni ai corsi di radiotecnica per montatori e tecnici.

Varie

— Biblioteca di storia moderna: La biblioteca di storia moderna e contemporanea in via Gaeta 32, resterà aperta al pubblico dalle ore 9 alle 13,30 e dalle 15,30 alle 19,30.

Nozze

— Il compagno Aldo Natoli ha unito ieri in matrimonio i compagni Aldo Gallicani e Ada Guercini, della sezione Tiburtino III. Alla coppia felice i migliori auguri di felicità dai compagni della sezione e dell'Unità.

Nozze d'argento

— Il compagno Umberto Corigliano della sezione Garbatella e sua moglie Giuseppina Mimmi hanno celebrato il venticinquesimo anniversario del loro matrimonio. Giungano alla coppia felice gli auguri più vivi di felicità e le nostre congratulazioni.

Solidarietà popolare

— La compagna Maria Annibaldi, madre di quattro figli, essendo stata sfrattata, versa in condizioni finanziarie assai gravi. Si rivolge alla solidarietà popolare per un aiuto. Offerte a segreteria di redazione.

— Di penicillina ha urgentissimo bisogno il compagno Alceste Laureti, della sezione Celio, che versa in pericolo di vita per un grave avvelenamento del sangue. Indirizzare le offerte direttamente alla Sezione Celio o alla nostra redazione.

Lutto

— Nel pomeriggio di domenica si è spento serenamente, all'età di 62 anni, il signor Filippo Petrarelli, che fu un apprezzato e stimato popolano. Alla famiglia desolata e ai parenti tutti le nostre più vive condoglianze

SI E' ARENATO SULLA SPIAGGIA

Capodoglio o delfino il cetaceo di Ostia?

La carcassa trovata a Castelporziano è lunga sette metri e pesa circa dieci quintali

Un bestione marino di proporzioni alquanto massicce è stato scoperto da alcuni passanti, fra i quali il marinaio Nicola Balini, sul tratto di spiaggia antistante la pineta di Castelporziano, vicino al Lido di Ostia. La carcassa, che emanava un fetore insopportabile, è stata piantonata dai carabinieri, che hanno avvertito la Capitaneria di Porto e il Museo di Zoologia.

Secondo gli esperti, si tratterebbe di un capodoglio, della lunghezza di circa sei o sette metri e del peso approssimativo di una decina di quintali: proporzioni tutt'altro che eccezionali per un capodoglio, se si pensa che questi cetacei sono le più grandi bestie viventi e possono raggiungere facilmente i 24 metri di lunghezza (se maschi) o i 12 metri (se femmine). E' strano, però, che un individuo di questa famiglia, ormai ridotta a vivere quasi esclusivamente nei mari australi e boreali, sia giunto fin nel Tirreno, per andare a morire proprio sull'arenile di Castelporziano. Ciò ha fatto sorgere il dubbio in alcuni, che si tratti in realtà di un cetaceo di tipo assai più comune nei nostri mari, per esempio di un grosso delfino, scambiato per un capodoglio grazie all'avanzato stato di putrefazione. Si tratta però di un semplice dubbio, sul quale non siamo in grado di pronunciarci.

Il nome di capodoglio, com'è noto, vuol dire esattamente « capo di olio ». Nel cranio di queste bestie, infatti, c'è una sostanza oleosa, il famoso « spermaceti », usato già come unguento e per la fabbricazione delle candele. Negli intestini si trova la famosissima ambra grigia, sostanza emanante soavissimo odore, usata da molti secoli in profumeria. L'ambra grigia si trova talvolta fluttuante sulle onde del mare.

Variazione treni festivi da domani sulla Roma-Nord

Sulla ferrovia Roma - Civitacastellana - Viterbo, come previsto nell'orario in vigore, nei giorni festivi compresi fra il 1. ottobre ed il 17 maggio, in aggiunta ai treni attuali, saranno effettuati i seguenti treni:

Festivo in partenza da Viterbo per Vignanello alle ore 14,20: festivo in arrivo a Viterbo da Vignanello alle ore 15,39.

Da pari data restano invece soppressi i seguenti treni domenicali e festivi: in arrivo a Viterbo da Roma alle ore 10,10; in partenza da Viterbo per Vignanello adde ore 15,44; in arrivo a Viterbo da Vignanello alle ore 17,49; in partenza da Viterbo per Bagnaia alle ore 14,50 - 16,20 - 19,00 - 20,38; in arrivo a Viterbo da Bagnaia alle ore 15,13 - 16,38 - 19,20 - 21,00; in partenza da Viterbo per Roma alle ore 21,48: il treno 23 in partenza da Viterbo alle 20,28 sarà limitato fino a Civitacastellana

Oltre 38 mila lire per il cieco

La sottoscrizione aperta fra i nostri lettori per raccogliere i denari necessari al cieco che si deve sottoporre ad intervento chirurgico per riacquistare la vista, ha raggiunto nella giornata di ieri la somma di 38.450 lire.

Ecco i versamenti di ieri: signor Praticò lire 200; P. I. 1.000; signor Emilio Cardarelli 1.000; M. G. 100.

La sottoscrizione continua.

MACABRA SCOPERTA DI UNA INSERVIENTE A TERMINI

Un guardiamerci si impicca in un gabinetto della stazione

Era scomparso da Taranto tre giorni innanzi - Forse una grave malattia è la causa del suicidio - Indagini in corso

Un raccapricciante rinvenimento è stato effettuato ieri mattina alla stazione Termini dove, nell'interno di un gabinetto di decenza, è stato trovato il cadavere di un suicida, che in seguito veniva identificato per il ferroviere Ernesto Barbone, nato ventisette anni fa a Gravina di Puglia e residente a Taranto, ove occupava il posto di guardamerci presso lo scalo ferroviario.

La macabra scoperta è stata fatta verso le 7,30 del mattino dalla inserviente Marcella Salvatori, la quale, come ogni mattina, verso quell'ora si dirigeva nei gabinetti situati accanto al marciapiede numero 1, per compiervi le pulizie.

Non appena aperto l'uscio però, la donna lanciava un urlo e rimaneva poi come impietrita dallo spavento, incapace di muoversi. Dinanzi a lei penzolava sinistramente il corpo di un uomo: un cappio formato dalla cintura dei pantaloni, la cui estremità era fissata al tubo della cassetta di scarico, gli stringeva il collo.

Poco dopo il commissario Filotico e alcuni agenti si recavano nella « toilette », che veniva piantonata, in attesa dell'arrivo del Pretore. Più tardi la salma veniva rimossa e trasportata all'Obitorio, mentre veniva iniziata una indagine per far luce sulle cause che hanno indotto il Barbone a togliersi così tragicamente la vita.

Finora nulla di certo è emerso dall'indagine stessa. Sembra che il ferroviere sia arrivato a Roma nella giornata di domenica e la sua morte dovrebbe risalire alle 20 dello stesso giorno. La sua presenza in città — secondo una notizia che non ha ancora avuto esatta conferma — sembrerebbe doversi attribuire alla decisione del giovane, sofferente di fegato, di sottoporsi alla visita di uno specialista. Può darsi che egli abbia effettivamente consultato un medico e che l'esito della visita gli abbia rivelato una grave malattia. Ciò potrebbe aver determinato nel Barbone una depressione tale da indurlo al suicidio.

Una bambina di due anni avvelenata dal vermicida

In gravi condizioni all'ospedale di San Giacomo è stata ricoverata ieri la bambina di due anni Anastasia Santarelli, abitante a Ponte Milvio, perchè in preda a una forma di avvelenamento provocatole probabilmente da una eccessiva dose di vermifug

Semiasfissiata dal gas

La ventisettenne Lidia Rabitti, abitante in via Nicolò Piccinini 7, è stata ricoverata in osservazione al Centro Traumatologico dell'Istituto Nazionale per la prevenzione degli infortuni. La Rabitti, verso mezzogiorno, ha tentato di uccidersi con il gas, ma è stata tempestivamente salvato.

Un altro suicidio in un podere a Semi

Alle ore 6,30 di ieri mattina, all'altezza del chilometro 4,900 della strada Carpinetana, in un podere di certo Cesare De Cesare, da Colleferro, è stata rinvenuta la salma del 60enne Guglielmo Della Vecchia, da Segni, mezzadro. Il Della Vecchia si era impiccato ad un albero. Dopo il sopraluogo effettuato dal Pretore, il cadavere del suicida è stato rimosso. I carabinieri stanno svolgendo indagini, perchè da taluni sono stati avanzati sospetti di delitto. La pietosa tragedia ha destato profonda impressione tra gli abitanti della zona.

Un annegato sconosciuto ripescato a Fiumicino

I miseri resti di un uomo di circa quarant'anni sono stati ripescati alle ore 9,30 di ieri nel Porto Canale di Fiumicino, all'altezza del cantiere Pizzuti. La salma aveva indosso un paio di pantaloni di flanella grigia, una giacca grigia, una camicia bianca e una canottiera color crema. In una tasca dei pantaloni sono stati trovati un orologio a catena, 135 lire e due chiavi, di cui una per serratura e l'altra per lucchetto.

Sul corpo non è stato notato nessun segno di violenza. Si suppone quindi che la morte sia stata causata da asfissia per annegamento e che lo sconosciuto si sia dato volontariamente la morte.

LA BREVE PARENTESI PRIMAVERILE E' FINITA

Strade e scantinati allagati durante l'acquazzone di ieri

Un muro è crollato per infiltrazioni in via Don Rua

Purtroppo, la bella domenica di sole non è stata che una breve parentesi primaverile, in un autunno piovoso. E ieri mattina, i romani si sono svegliati sotto un cielo grigio, che non prometteva nulla di buono. Nel pomeriggio, verso le ore 4,30, le minacce atmosferiche hanno cominciato a concretarsi. Di lì a poco, la pioggia cadeva intensissima, sempre più abbondante.

Verso le ore 19, i vigili del fuoco cominciavano a ricevere le prime telefonate: segnalazioni di allagamenti e richieste di aiuto. Non si trattava di cose gravissime, per fortuna, ma qualche famiglia è rimasta danneggiata nei suoi beni mobili. Ciò è accaduto per esempio, in Via Pontida n. 3 e in via Trasone 40, dove l'acqua ha allagato degli scantinati. In via delle Sette Chiese, invece (citiamo in ordine cronologico), la pioggia, non potendo sfociare nelle fogne ostruite, ha allagato la strada all'altezza del numero civico 110.

In via Costantino, al capolinea del « 93 », e in via Laurentina, si sono verificati altri allagamenti stradali, mentre uno scantinato di via Nepi 72 è stato invaso dall'acqua. Un muro è crollato, per infiltrazioni di pioggia, in via Don Rua, paralizzando il traffico. I vigili del fuoco hanno dovuto sgomberare le macerie. Altri allagamenti si sono verificati al Valco S. Paolo, davanti all'edificio D dell'INA-Case, dove l'acqua, rigurgitata dalle fogne, è giunta fino a meno di un centimetro dalle finestre degli scantinati, in via Capraia, in via di Tormarancia, al viale della Marina, a Ostia Lido, in via Dino Compagni 23, in via di S. Giovanni in Laterano 210, in via del Pellegrino 113.

I geofisici dell'Areonautica, da noi interpellati, ci hanno detto che il maltempo è stato causato da due pertubazioni, giunte contemporaneamente dall'Atlantico (Golfo di Guascogna) e dal Nord Africa (Tunisia e Algeria). Una terza perturbazione si è già riformata sul Golfo di Guascogna e si prevede che nei prossimi giorni avremo altre pioggie e temporali.

Deraglia l'accelerato Terracina-Roma

Alle ore 6,23 di ieri mattina, in località Borgo Tufette, presso Sezze, il convoglio accelerato A 880 ha deragliato sulla linea Terracine-Roma, a causa di due massi posti sui binari. La motrice si è fermata sul ciglio della scarpata. Per fortuna, l'incidente non ha causato vittime. Il traffico è stato ripristinato alcune ore dopo da un carro attrezzi

E' giunto a Roma il vice presidente indiano

E' giunto ieri a Roma il dottor Saravapally Radmakrishman, vice presidente della Repubblica dell'India.

Nel corso della sua permanenza a Roma, il vice-presidente della Repubblica dell'India si incontrerà con i presidenti dei due rami del parlamen

Restituisce un bracciale ritrovato sul tram « 23 »

Domenica scorsa alle ore 13,30, sulla vettura 5058 della linea 23, all'altezza di ponte Garibaldi, è stato rinvenuto un bracciale d'oro con inciei due nomi. Il compagno Giuseppe Ferrin, che presta la sua attività presso la sede centrale del PCI, lo ha consegnato al fattorino, il quale a sua volta lo ha fatto pervenire alla Direzione generale dell'ATAC in via Volturno.

Un ragazzo si ferisce con un colpo di pistola

Mentre imprudentemente e con mano inesperta tentava di provare il meccanismo di una pistola presa poco prima da un cassetto della scrivania paterna, il tredicenne Roberto Russi, abitante in via Graziati Lante 28, Sdipo, il proiettile si arrivò, per fortuna non gravemente, alla coscia sinistra. Trasportato all'ospe-

Evade dal manicomio un pazzo alquanto saggio

Sarebbe tornato a casa per impedire alla moglie di disfarsi di alcuni immobili

Un alienato è evaso dall'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà. Si tratta del trentasettenne Girolamo Tuminello, nato a Palermo e già domiciliato in quella città in via Mattia d'Aiello, il quale, essendo considerato del tutto innocuo, godeva di una certa libertà di azione e vestiva l'abito civile, non i panni dei ricoverati.

Giorni or sono, il Tuminello riceveva la visita della moglie, la quale, fra le altre cose di carattere familiare, gli esternò anche l'intenzione di vendere alcuni mobili di casa. La proposta era innocente, ma il povero malato, scorgendovi chissà quale significato o macchinazione nascosta, cominciò a dare in escandescenze, tanto che fu necessario separarlo subito dalla moglie.

Pochi giorni dopo, il Tuminello si allontanava nascostamente dal manicomio e da quel momento, malgrado le ricerche compiute dai carabinieri nella zona, non è più stato possibile rintracciarlo. Poichè aveva indosso una somma sufficiente di danaro, si suppone che si sia recato in treno a Napoli, dove attualmente abita la moglie, forse animato dall'idea fissa di impedire la vendita dei mobili. Fonogrammi di ricerca sono stati diramati in tutta Italia dal maresciallo La Spina, comandante la stazione dei carabinieri di Monte Mario.

Novemila bimbi senza scuola al Flaminio

La prossima apertura dell'anno scolastico ha indotto numerose mamme a recarsi in delegazione presso i competenti uffici comunali e presso il Patronato Scolastico per porre questioni particolari al funzionamento di alcune scuole rionali e per chiedere a: Patronato l'assistenza scolastica indispensabile per permettere ai bimbi più bisognosi di frequentare la scuola.

Tra le richieste poste dalle delegazioni, di particolare interesse rivestono la richiesta della delegazione di mamme di Trastevere rivolte all'Assessore Angelilli, affinchè provveda prima dell'apertura delle scuole a restituire ai bimbi l'asilo d'infanzia « Vittorio Emanuele »

Una delegazione di mamme del Flaminio ha esposto la situazione delle elementari di quel rione: 13.000 sono i bambini di Flaminio in età scolastica e solo 4.000 trovano posto nell'unica scuola « Guido Alessi ».

Una delegazione di S. Saba si è recata presso il Patronato per chiedere che prima dell'inizio dell'anno scolastico si distribuisca ai bambini più bisognosi il corredino composto di un grembiule, 12 quaderni, 1 paio di scarpe, 2 penne, 2 matite e dei libri di testo.

Tale esigenza è stata avanzata anche dalle mamme del Campo Parioli ed è certamente condivisa dalla maggioranza delle famiglie romane. Assicurazioni di interessamento sono state date alle delegazioni.

Convocazioni di Partito

SEGRETARI DI SEZ.: Oggi alle 18.30 nella sede dei settori: I segretari debbono portare alla riunione la relazione sulla « Settimana della Libertà ».

ORGANIZZATIVI: Oggi alle 18.30 nella sede dei settori.

AGIT-PROP: Oggi alle 18.30 nella sede dei settori: 1. Settore Sez. Colonna. 2. settore P. Mazzone; 3. settore Italia; 4. Settore Trionfale; 5. settore Gianicolense.

AMMINISTRATORI: Oggi alle 18.30 in Federazione.

NON SI TERRANNO riunioni per gli altri responsabili di sezione.

AIUTANTI E MEDICI: I comp. oggi alle 16 in Federazione.

FERROVIERI: I comp. domani alle 16 in Federazione.

VENDITORI AMBULANTI: I compagni domani alle 17,30 in Federazione.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Musica leggera. — 11: Musica sinf. — 11,45: Recitato — 12,15: Orchestra napoletana — 13,15: Carillon — 16,30: Ciaikovsky: Il lago dei cigni — 17: Orch. Ferrari — 18: L'eco romantico — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Musica leggera. - La canzone del giorno — 21: Ouvertures — 21,15: Ballata di Enrico Ibsen.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Calendarietto — 9,30: Concerto — 9,45: Quartetto Stam — 10-11: Musica per tutti — 13: Orch. Barzizza — 13,30: Compl. Four Tunes — 14: L'ispettore Barnaby — 14,45: Canzoni — 15,45: Parata d'orchestre — 16,30: Pomeriggio con Pallaelle — 17,30: Balli — 18,45: Dischi — 19: Rassegna — 19,30: Compl. Cernigoi — 20,30: Voci e melodie da Culver City — 21,30: Festival della canzone napoletana — 23,15: Ravel - La valse — 23,30: Festival della canzone napoletana.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto d'apertura — 21,15: Ricerche di ballata.

PREVISTA PER GIOVEDI' MATTINA

Una riunione plenaria degli inquilini dell'ICP

In conseguenza dell'atteggiamento intransigente che il presidente Bognera dell'I.C.P. ha continuato a tenere in occasione degli incontri avvenuti con le rappresentanze qualificate dell'inquilinato, e particolarmente verso i commercianti e gli artigiani, si allarga e si sviluppa il malcontento di tutti gli interessati, come è chiaramente risultato nella riunione che il Comitato di Coordinamento degli inquilini I.C.P. ha tenuto ieri al viale Aventino 26, insieme coi rappresentanti degli inquilini dei vari quartieri.

Nella riunione è stato deciso di continuare a tenere assemblee unitarie delle tre categorie di inquilini nel corso della settimana.

Si è infine deciso di tenere un'assemblea unitaria di tutti gli inquilini dell'I.C.P., a carattere cittadino, giovedì mattina alle ore 9,30, in un locale che sarà comunicato, allo scopo di fare il punto della situazione e di riproporre energicamente alla attenzione delle autorità ministeriale e prefettizia l'acutezza del problema in tutti i suoi aspetti.

Federazione giovanile

Questa sera alle 18 si riuniscono presso la sede della FGCI il Comitato federale della FGCI di Roma e la Commissione giovanile romana del PSI per discutere il seguente o.d.g.: « La gioventù socialista all'avanguardia della lotta per la pace, l'indipendenza e la rinascita d'Italia ».

Domani alle 18,30 presso la Sezione Ostiense (Via Giacinto Bene 60) avrà luogo il convegno dell'attivo della FGCI e della gioventù socialista.

Parleranno: Antonio Pala, responsabile della commissione giovanile del PSI, e Aldo Ginetti, segretario della FGCI di Roma.

Sono invitati a partecipare i comitati direttivi di sezione e di cellula (di strada e studentesche e di aziende), i capi gruppo, i diffusori e compagni giovani e ragazze.

Altri rastrellamenti a Villa Borghese

La polizia sembra decisa a condurre fino alle estreme conseguenze l'iniziata « bonifica » di Villa Borghese. Ancora ieri notte, infatti, la squadra volante della polizia dei costumi ha rastrellato il grande parco, fermando 61 persone e arrestando una coppia, sorpresa nell'intimità. Per quanto tempo ancora continuerà questa caccia più è tenace e perseveranza, tipi in pellicia o i notturni frequentatori di Villa Borghese?

Osservatorio

Luce, gas e defunti

Da due giorni, il democristiano « Tempo » e due consiglieri fascisti stanno facendo un boccone del diavolo intorno all'aumento delle imposte di consumo sull'energia elettrica e sul gas. Il « Tempo » — a giusta ragione — segnala la cosa come una grossa e scandalosa sorpresa di questi giorni, mentre i lettori dell'Unità forse purtroppo, la conoscevano per tale già da vario tempo ed esattamente dal primo agosto, giorno in cui ne demmo vistosamente notizia per i primi; la relativa delibera della Giunta in data 29 luglio fu successivamente commentata dal compagno Enzo Lapiccirella e in quei giorni nè il « Tempo », nè i due consiglieri del Defunto scrissero riga o pronunciarono verbo, poichè il consesso capitolino si pronunciò su quella deliberazione prima d'andare in ferie.

Essi nemmeno oggi gridano coscendo di quale non s'accorgono che si sensi del comma dell'art. 2 della legge 30 luglio 1950 n. 575 e di una circolare del ministro Vanoni, le amministrazioni comunali erano lasciate libere di NON applicare la tariffa massima delle imposte sulla luce e sul gas fino al 31 dicembre 1952.

Ora che tutto è fatto, ora che l'amministrazione Rebecchini ha dato questa nuova sonata agli utenti romani con cinque mesi d'anticipo sul necessario, se ne escono « Tempo » e consiglieri defunti prima di morire... Stiano calmi, costoro, e cerchino, per non far demagogia, di interessarsi dei cittadini romani al momento opportuno, in modo da poter influenzare — non si sa mai — il signor Consigliere Vittorio Zingone, accreditato redattore d'Angiolillo, che, insieme con Cattani e gli altri liberali, condivide le responsabilità della Giunta Rebecchini.

ITALIA - URSS

Oggi ore 18,30 tutti i responsabili sono convocati in via XX Settembre 8.

MAKARENKO
CONSIGLI AI GENITORI
A CURA DI ITALIA-U.R.S.S. - NOI DONNE

Apertura delle scuole
Via Serchio, 8 - Tel. 862358

Sei stato bocciato? Non hai potuto sostenere gli esami? Non disperare... Preparazioni celeri, perfette, economiche eseguite da valentissimi Professori di provata capacità ed esperienza permettono a tutti coloro che hanno buona volontà di recuperare gli anni di studio perduti. Informazioni e consigli senza impegno. Conoscendo la tua età ed il tuo titolo di studio, il « TORRICELLI » ti dirà come e quando potrai ottenere un diploma che ti permetterà di trovare un posto presso le Amministrazioni Statali o di continuare gli studi universitari

Attenzione: « Studiare con metodo per essere promossi... Scegliere bene per non essere bocciati » Scegliendo il « TORRICELLI » diventerai amico dello Studio e della Scuola, e riuscirai agli esami e nella vita. Prova a frequentare questo Istituto anche per un solo anno: lo preferirai

Tre giorni di programmazione
40.000 spettatori
800.000 risate al
SUPERCINEMA - ADRIANO
GALLERIA

Papa' diventa Mamma

PICCOLA PUBBLICITA'

A. ARTIGIANI Causa svendita camera completa pranzo, ecc. Arredamenti gratuitamente - consegna c/ Rigattieria - Tavola 81 (Prenestino). [illegible]

B) COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTICOLI da REGALO a prezzi imbattibili. SERCHI, Marchese da carro, Acquistando da noi la VENTOLI, anche a rate, avrete diritto un REGALO vostra scelta valore 5.000 SUDO Serpent 161, (43 597) 44742

D) MOBILI L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE Mobili a prezzi eccezionali. Economia assoluta vendita garantita, impianti Mobili esclusivi 19331, Porta Portese, 67, Piazza Donna, 78 (Roma) 6576

VISITA INTERESSANTE A
SERRINI
CALZATURE
ROMA
TRITONE 133
Tel. 461.872
ULTIMI STRAORDINARI
Saldi di lusso
AUTUNNALI
OCCASIONI FAVOREVOLISSIME

RIVOLUZIONARI DELLA SCIENZA

di LUCIO LOMBARDO RADICE

Nei primi decenni del XVII secolo, prima che il Santo Uffizio, con la sua seconda e « definitiva » condanna, tappasse la bocca ai contendenti, vi deve essere stato uno straordinario fermento di discussioni sulla « opinione copernicana » negli ambienti colti italiani. Racconta Sagredo, uno degli interlocutori del *Dialogo dei massimi sistemi* di Galilei: « Essendo assai giovanetto, che appena avevo finito il corso della filosofia... occorse che certo oltramontano di Rostochio... seguace dell'opinione del Copernico, capitò in queste bande, ed in una Accademia fece due o ver tre lezzioni in questa materia, con concorso di uditori, e credo più per la novità del suggetto che per altro: io però non vi intervenni, avendo una fissa impressione che tale opinione non potesse essere altro che una solenne pazzia. Interrogati poi alcuni che vi erano stati, sentii tutti burlarsene, eccettuatone uno... reputato da me per uomo intelligente assai e molto circospetto... che mi disse che il negozio non era ridicolo del tutto... ».

Un simile fermento di discussioni, ed una simile rivolta del « senso comune » contro le tesi di una rivoluzione scientifica, deve esserci stato in Europa e nel mondo attorno alla teoria della relatività di Alberto Einstein nel primo dopoguerra. Ci racconta Leopold Infeld (1), divenuto più tardi amico e collaboratore di Einstein, alcuni episodi verificatisi in Germania e in Polonia in quegli anni: « La fama della teoria della relatività aveva varcato tutte le frontiere nazionali. Essa era allora così largamente e appassionatamente discussa come oggi il comunismo. Il mio professore di matematica... tenne una conferenza scientifica e molte conferenze popolari contro la teoria della relatività. Egli venne attaccato in modo assai violento da un altro professore che lo chiamò cieco e pazzesche le sue argomentazioni. Le conferenze popolari sulla teoria della relatività attiravano un gran numero di persone, e il pubblico ascoltava rapito le argomentazioni pro e contro ».

Direi che, da allora, l'atteggiamento del « pubblico » è molto cambiato nei confronti delle rivoluzioni scientifiche. L'interesse per le conquiste della scienza, per le nuove teorie — in specie fisiche e cosmologiche — è grandissimo, e ne sono sicura prova il numero dei libri di «divulgazione» e la loro tiratura (più elevata assai, direi, di quella delle opere letterarie). Tuttavia, non oserei dire che questa grande curiosità del pubblico e questa sua ottima disposizione ad accettare le novità scientifiche, anche quelle più repugnanti al «senso comune», significhi una maggiore comprensione di massa delle rivoluzioni della scienza. Direi che è piuttosto diffuso un consenso passivo, una nuova specie di « ipse dixit »: « lo dicono loro, i maghi della scienza, e sarà vero »; e che è poco diffuso al contrario uno sforzo di assimilazione critica delle nuove « impostazioni », che rivoluzionano o approfondiscono concetti tradizionalmente accettati.

Si pone il problema: « la attuale matematizzazione delle scienze, e in particolare della fisica, preclude necessariamente la comprensione delle nuove teorie fisiche ai non iniziati? o è invece possibile una loro buona assimilazione, per lo meno per quanto riguarda i principi nuovi fondamentali, anche ai non iniziati? ». In altri termini: lo scienziato che fa della divulgazione può fare penetrare il lettore nelle idee fondamentali e nell'essenza di talune deduzioni-chiave, o deve limitarsi a raccontare al lettore una suggestiva fiaba sull'universo, la cui logica solo lo scienziato-mago può comprendere?

Leopold Infeld reagisce alla tendenza, purtroppo diffusa nella letteratura scientifica divulgativa, di « mescolare la scienza col mistero e col dramma », di dare a chi legge « l'impressione di vivere in un dramma, pur non comprendendo niente »; ed afferma recisamente la possibilità che un pubblico sempre più vasto *capisca*, e non solo *sappia*. « La scienza è una costruzione razionale; il più grande piacere nello studio è quello di capire. Senza di questo il sapere ha ben poco valore. La esistenza e il progresso della scienza si fondano sulla convinzione che l'universo non è nè capriccioso nè misterioso. Come disse Poincaré... il più grande miracolo è che i miracoli non esistono». Io penso che Infeld dimostri praticamente questa, sia pure parziale, accessibilità a un più grande pubblico delle idee e delle deduzioni scientifiche moderne, nel citato volumetto su Einstein. Non dirò che la lettura di esso sia facile (ma sarebbe assurdo pretendere che la comprensione di idee nuove, che hanno affaticato per decenni la mente dei più grandi geni scientifici, possa ottenersi senza uno sforzo). La comprensione è però resa possibile anche per chi non possieda lo strumento matematico (nel libro non c'è, si può dire, nessuna formula).

Sono innanzitutto enunciati i « presupposti semplici, basati sull'esperienza » della teoria della relatività speciale: 1) « tutte le leggi della natura sono uguali in due sistemi qualunque animati di moto relativo uniforme »; 2) « la velocità della luce è sempre la stessa, indipendentemente dal sistema in cui viene misurata » (è questo il principio sperimentale *nuovo* della teoria della relatività). E' poi tracciata la linea generale delle deduzioni di Einstein, senza ricorso alla matematica. Un solo esempio, che mi sembra molto suggestivo: « Secondo la fisica classica, l'inerzia (cioè la massa) non varia con la velocità. E' altrettanto facile, o altrettanto difficile, aumentare di un metro al secondo la velocità, sia che il corpo si muova con la velocità della luce, sia che esso sia in quiete. Ciò naturalmente non può essere vero per la teoria della relatività, che non ammette l'esistenza di velocità superiori a quella della luce. Ma allora, per spiegare l'impossibilità di una accelerazione illimitata, dobbiamo concludere che la massa aumenta con la velocità! Infatti, se la velocità è molto vicina a quella della luce, la massa inerziale deve essere tanto grande che nessuna forza possa rendere la velocità maggiore di quella della luce... Nella teoria della relatività... la massa deve variare con la velocità, o, in altri termini, l'energia cinetica » (cioè l'energia che un corpo possiede per il fatto di essere in movimento) « deve possedere una massa, per quanto piccola ».

Ecco: io credo che *comprendere*, sia pure nelle sue linee generali, il perchè della convertibilità della massa in energia e viceversa sia assai più importante, per la formazione scientifica del non-scienziato, che non il *sapere* molti fatti, molti "miracoli" sull'energia atomica, senza aver compreso la questione di fondo, di principio, la novità rivoluzionaria del *pensiero* scientifico. Direi, forse paradossalmente, che ha una maggiore maturità scientifica chi è copernicano (ma copernicano consapevole del *perchè* della rivoluzione scientifica che ha sfatato il mito della Terra centro dell'Universo), e non conosce però nulla della relatività o dei « quanta », di colui che si diverte a "orecchiare" gli strani ordinari risultati della fisica atomica, ma, in realtà, è rimasto tolemaico, in quanto non saprebbe confutare con il ragionamento e la esperienza le obiezioni che i sostenitori della « Terra, centro dell'Universo » facevano a Galileo tre secoli fa.

In questo senso, io suggerirei a coloro che desiderano avere una vera formazione scientifica, e non solo una infarinatura scientifica, di non avere tanto e soltanto la curiosità del nuovo, del contemporaneo, della attualità, ma anche il gusto di comprendere a fondo le rivoluzioni scientifiche del passato: non universalmente comprese per il solo fatto di essere universalmente accettate. In questo senso, i nostri Galileo e Leonardo sono letture di un valore formativo ineguagliabile. So che la Universale Economica ha in programma, nella sua « serie azzurra », un volumetto sulle grandi scoperte astronomiche di Galileo, e leggo intanto un'ottima antologia scientifica di Leonardo, nella stessa collana (2). La lettura di Leonardo non è meno formativa di quella di Einstein. Ci insegna anche essa il segreto dei grandi rivoluzionari della scienza: attenersi ai fatti, ai principi che l'esperienza sensibile ci fornisce, e da essi trarre arditamente tutte le conseguenze logiche, senza timori reverenziali verso il senso comune, le tradizioni, le abitudini di pensiero o semplicemente i miti universalmente accettati. Quale forza logica, quale ardire scientifico in Leonardo quando, dai principi ricavati dall'esperienza, deduce che « l'anima... senza gli strumenti organici » del « corpo, nulla può oprare nè sentire »; oppure quando confuta la tesi che le conchiglie fossili siano state trasportate sui monti dal favoleggiato diluvio universale, e dimostra, primo e solo per secoli, « il sito della terra essere ab antico nelle sue pianure tutto occupato e coperto dalle acque salse», che la terra ha una sua storia di profonde trasformazioni e mutamenti. La scienza è sì tecnica, ma non solo tecnica. In quanto tecnica, essa è segreto di pochi; in quanto impostazione di pensiero, ardimento di deduzione logica dai nuovi fatti che l'esperienza ci rivela, in quanto concezione generale della natura, del suo movimento e della sua storia, essa può divenire patrimonio di tutti.

(1) Leopold Infeld: *Albert Einstein*, (Einaudi, Piccola Biblioteca scientifico-letteraria, 1952, pagg. 227, L. 400).

(2) Leonardo: *L'uomo e la natura*, a cura di Mario De Micheli (Universale Economica, pagg. 156, L. 150).

PARIGI — Daniel Gélin, regista e attore di « Les dents longues », dà gli ultimi ritocchi al trucco della sua Danièle Delorme, che sostiene nel film il ruolo di protagonista

IL VERO VOLTO DELLA DEMOCRAZIA AMERICANA

Testimoni di Stato per condannare gli innocenti

Il caso Sacco e Vanzetti di 25 anni fa e quello attuale dei coniugi Rosenberg - Come un criminale diventa benemerito della giustizia

Era verso la metà dell'anno 1942. Una sera io mi trovavo in una casa dove si dava uno dei soliti ricevimenti settimanali, e lì incontrai varie persone di mia conoscenza, fra cui un uomo politico, della corrente di Luigi Antonini. Questo tipo professava ufficialmente idee democratiche, rooseveltiane, e si diceva amico degli ebrei, progressista, ecc.

A un certo punto la conversazione cadde sui giornali e sulla stampa in generale. Si davano opinioni su questo o quel giornale, sulla possibilità di fondarne uno nuovo, ma questo sembrava difficile. L'uomo politico stette a sentire, poi disse con grande naturalezza:

« Oggi un giornale di sicura riuscita dovrebbe essere antisemita ».

Queste parole non destarono nessuna meraviglia e l'uomo politico continuò:

« Ci sarebbero anche i finanziatori, e questo sarebbe un giornale col suo futuro, perchè... perchè si potrebbe incominciare con gli ebrei che appartengono al Partito comunista... Certo, una polemica che poi coinvolgerebbe tutta la colonia... ».

Era tempo di guerra e si parlava della necessità di un secondo fronte; certi americani per la strada dicevano:

« Un secondo fronte? Che lo aprano con gli ebrei della 14ª strada ».

E nelle isole del Pacifico correva una tale propaganda antisemita, che i soldati, rintontiti dalla guerra, dicevano:

« Ora ammazziamo i giapponesi, quando torneremo a casa ammazzeremo gli ebrei ».

Forse l'opinione dell'uomo politico di quella sera teneva conto di questo stato d'animo. Il giornale che lui proponeva di fondare non uscì, ma, pur essendo in guerra, già da allora in America si ricercava un pretesto qualsiasi che desse la stura per una levata dell'opinione pubblica contro i comunisti.

Arrivò il 1943. La malavita fu incaricata di uccidere un uomo, Carlo Tresca, e la medesima sera, un quarto d'ora dopo il delitto, Luigi Antonini diceva che erano stati i comunisti. Un'ora dopo, sul tavolo del District Attorney signor Grunat, c'era la fotografia di Vittorio Vidali, e il dipartimento della giustizia aveva dato ordine di perquisire tutti i piroscafi in partenza per l'Unione Sovietica, e i porti di frontiera col Messico erano stati messi in allarme.

E qui bisogna aprire una breve parentesi.

In America c'era stato un tempo un caso analogo, quello di Sacco e Vanzetti, aperto il 5 maggio 1920, chiuso il 23 agosto 1927.

Per rendersi un'idea di come fu condotto questo processo, basterà citare la dichiarazione che il giudice Thayer fece, parlando col professor James P. Richardson, nel settembre del 1924. Disse il giudice, testualmente:

« Avete visto che cosa ho fatto con questi due bastardi italiani?... Lasciate che essi vadano alla Corte Suprema, e poi vedrete cosa ne ricaveranno ».

Il 23 agosto 1927 Sacco e Vanzetti furono uccisi, malgrado la disapprovazione e il richiamo alla giustizia di tutto il mondo veramente civile: scrissero per loro scienziati, uomini politici, poeti.

Protestarono uomini come Albert Einstein, Romain Rolland, Martin Andersen Nexö, George Bernard Shaw, John Galsworty, e infiniti altri. Ma questo non valse a nulla perchè si trattava di « due bastardi italiani ».

Dopo l'uccisione di Sacco e Vanzetti in America si accorsero che non è tanto facile far dimenticare i delitti, e per riparare si arrivò perfino a riconoscere l'innocenza dei due italiani. Però occorse del tempo prima che gli americani tornassero a servirsi del loro metodo: uccidere un paio di persone per terrorizzare tutta la comunità.

Nel 1943, cioè 16 anni dopo, si voleva tornare ad adoperare il medesimo sistema con Vittorio Vidali, ma non ci riuscirono.

Strana deposizione

Oggi son venuti fuori i coniugi Rosenberg. E qui non è stato fatto proprio come con Sacco e Vanzetti, qui nientemeno la polizia è riuscita ad avere la testimonianza del fratello di Ethel Rosenberg, David Greenglass, il quale avrebbe dichiarato di aver partecipato allo spionaggio atomico in complicità con la sorella ed il cognato Julius Rosenberg.

L'attuale capo dell'F.B.I. è Edgar Hoover, il medesimo che c'era durante le persecuzioni ordinate dal ministro Palmer e che culminarono col caso Sacco e Vanzetti: deve avere fatto tesoro delle esperienze del passato per non ricadere nell'errore del 1920. Difatti qui c'è la testimonianza di un fratello. Questo testimonio dice d'essere complice, confessa, ripete delle informazioni, dei dati scientifici che non poteva in nessun modo conoscere, data la sua cultura e il posto che occupava. Dei dati che nemmeno in alto una persona sola poteva conoscere. Non fa nulla, lui accusa e dunque diviene un « testimonio di Stato ». E anche qui bisogna spiegare al lettore che cosa sia un testimonio di Stato in America.

Ecco: poniamo che questa notte sia successo un delitto. La polizia e l'ufficio del District Attorney iniziano le indagini, però subito vengono a sapere, o ne erano già informati, che gli autori del crimine appartengono a un raggruppamento politico, o a una cricca finanziaria che è impossibile toccare.

Qui il District Attorney gioca la carta della sua carriera. Così indirizza subito le indagini su tutto un altro ambiente.

Ma contemporaneamente i familiari del morto, gli amici e gran parte dell'opinione pubblica chiedono e aspettano l'arresto dei colpevoli.

Un dialogo segreto

In questo caso il District Attorney decide di prendere due piccioni con una sola fava. Lascia passare un po' di tempo, poi quando capita l'arresto d'un tipo qualsiasi, che sia isolato, lo va a trovare al carcere e gli fa questo discorso:

— Tu sei colpevole, non hai nessuna possibilità di salvarti e la condanna che avrai è certamente la sedia elettrica. Vuoi diventare testimonio di Stato? Se accetti ti garantisco 20 anni in tutto. Per il tuo reato, e per quello che ti vai ad accollare.

Il detenuto naturalmente accetta.

— Va bene, allora tu dirai di essere complice nel delitto x, e che con te c'erano queste due persone. Ecco le fotografie. Il delitto si è svolto così. Tu dirai questo, questo e questo.

L'indomani due o più persone vengono arrestate. Non sanno nulla, sono assolutamente innocenti, ma c'è lì un testimonio che ha commesso il delitto con loro e lo dichiara. Così i due innocenti andranno alla sedia elettrica, il testimonio di Stato prenderà 20 anni e dopo 10 anni sarà graziato, e i veri assassini rimarranno fuori e lavoreranno con maggior energia. Quanto al District Attorney, alle prossime elezioni sarà eletto Governatore dello Stato di New York.

Questo sistema è applicato sovente e i fatti che si potrebbero citare sono molti. Fra di essi evidentemente c'è quello dei coniugi Rosenberg. Per ora non sappiamo sotto quale minaccia fu estorta la confessione di David Greenglass, ma verrà un giorno che sarà resa nota.

Fra le accuse minori mosse ai coniugi Rosenberg c'è quella di essere stati amici del consigliere comunale della città di New York Peter Cacchione.

Come fra le accuse contro Sacco e Vanzetti c'era quella di aver letto i seguenti autori: Gorki, Kropotkin, Marx, Lenin, Darwin, Zola, Hugo, Tolstoi.

Fra le accuse contro i Rosenberg c'è quella di essere attivi sindacalisti.

Queste analogie di atti d'accusa fanno pensare che l'America è tornata ai tempi del ministro Palmer, delle persecuzioni, degli arresti in massa, delle montature poliziesche. Al tempo di quei governanti, magistrati, e poliziotti, che non ebbero ritegno di colpire gli uomini più onesti del loro paese cercando di accusarli di spionaggio. Così accadde a Eugene Debs, uomo la cui onestà e il cui onore avrebbe dovuto rendere orgogliosi gli americani. Contro lui si trovarono dei giudici abietti che lo condannarono come spia, a 10 anni di reclusione.

Questo è tornato ad essere l'America, dopo tanti anni, caduta nuovamente nelle mani della malavita.

EZIO TADDEI

Si può o no rinunciare all'amore e vivere solo del suo ricordo? Questo è il dilemma di Yvonne Sanson in « Wanda la peccatrice ». Frank Villard, Françoise Rosay, Gianetta Maolina, Paolo Stoppa, Camillo Pilotto, Gino Cervi e Enrica Dyrell [illegible] gli altri interpreti [illegible] diretto da [illegible]

VERSO IL XIX CONGRESSO DEL P. C. (B) DELL'U. R. S. S.

Prospettive della cultura

Il numero delle biblioteche pubbliche aumentato del 30 per cento col nuovo Piano; quello delle sale cinematografiche del 20 per cento - La specializzazione scientifica nelle Università - Più libri a buon mercato

« Il documento — ha scritto Riccardo Lombardi a proposito delle direttive per il V Piano Quinquennale sovietico — va letto e meditato insieme come un alto insegnamento politico e come un bel racconto: un racconto di cose non ancora avvenute ma che si sa avverranno puntualmente». Non si potrebbe definirlo meglio. E quella parte di racconto che ha il documento, quella suggestiva teoria di conquiste da raggiungere, comprende anche qualcosa di già conquistato: non solo perchè il Piano è già cominciato, ma perchè chi ha avuto la fortuna di visitare l'URSS si accorge che tutta la vita sovietica si muove verso quelle conquiste che qui trovano la loro sistemazione programmatica.

Vorrei, ad esempio, cercare di chiarire il significato delle direttive che concernono lo sviluppo culturale del popolo, (non solo per la loro parte più cospicua: il passaggio a dieci anni obbligatori del sistema scolastico universale). Ma è prima necessario dire come il termine "cultura" e quello "cultura di massa" siano nella vita sovietica un fenomeno che interessa tutte le branche d'attività. Sono cultura tutte le forme di emulazione socialista, tutto il complesso meccanismo delle innovazioni e delle realizzazioni sul lavoro di cui sono protagonisti gli operai; sono cultura, oltre i grandi cantieri del comunismo, i continui miglioramenti nei prodotti agricoli e nei lavori dei campi che colcosiani e sovcosiani introducono. E' una fiducia, non cieca ma piena di passione scientifica, nelle forze dell'ingegno umano, nella tecnica rinnovata, nel miglioramento delle proprie capacità.

Il paragrafo 5

Perciò in ogni ambiente trovate libri, scuole, cicli di conferenze, e il cinema, la radio, la televisione si fanno sempre più efficaci strumenti della stessa sete di sapere.

Il paragrafo 5 delle direttive nel campo del livello culturale è la prova migliore di questa esigenza che è sentita dallo Stato socialista, ma è espressa anche nel popolo. Questo paragrafo prevede anzitutto di cominciare a introdurre l'addestramento politecnico nelle scuole, per favorire meglio le attitudini dei giovani a un dato mestiere, a una data disciplina scientifica. Quando abbiamo visitato il Museo politecnico di Mosca non ci stupiva infatti solo apprendere che vi fossero 10.000 visitatori quotidiani, e tra i visitatori così studenti come operai, come contadini e soldati. Stupiva che il Museo avesse avviato una serie di corsi di divulgazione tecnica e scientifica, e che quei corsi fossero frequentatissimi.

U.R.S.S. — Studentesse usbeke nel giardino della loro scuola

Per le Università è sintomatico l'uso, che già vige, di dedicare qualche giorno in primavera al contatto con i ragazzi delle scuole medie. Questi giorni si chiamano « delle porte aperte ». Professori e universitari sono a disposizione dei « medi » per tutte le domande, che questi pongono, per i chiarimenti che richiedono al fine di orientarsi meglio nella futura scelta.

Gli istituti superiori non sono solo legati a quelli medi; sono legati — e strettamente — alla vita della produzione sovietica. Quelli scientifici svolgono tutti un lavoro di ricerca, di consulenza per le fabbriche, di conferenze e di discussioni con gli operai stacanovisti e innovatori: e il Piano prevede appunto un ulteriore sforzo per potenziare questo lavoro; prevede di « estendere di circa due volte l'addestramento del personale scientifico e pedagogico di ricerca mediante corsi di perfezionamento negli istituti di istruzione superiore e in quelli di ricerca scientifica ». La stessa connessione col mondo della produzione la vedete nel funzionamento e nell'articolazione dei Politecnici.

La specializzazione è sviluppatissima. Nel Politecnico sette « facoltà » tecniche hanno 18 specializzazioni. E può interessare questa suddivisione: le facoltà di costruzioni è divisa in edilizia civile, impianti termici, edilizia industriale; quella di idrotecnica in macchine e bonifiche, quella di energetica in termotecnica, elettrotecnica e impianti elettrici; quella di torba-combustibili in estrazione, macchine, lavorazione chimica; quella di meccanica in tecnologia, lavorazione metalli e stampaggi; quella di autoveicoli in automobili, trattori, macchine agricole; quella di chimica in silicati e distillazioni.

La specializzazion più frequentata e più ambita è quella elettrotecnia. Ed è facile capire perchè: questi giovani sono ansiosi di partecipare ai lavori alle grandi dighe o del Canale di Turkmenia. Nessuno di loro dubitava che il proprio studio, il proprio lavoro non sarebbero stati immediatamente utilizzati a profitto della collettività. E' difficile esprimere bene questa sensazione: ma forse ciò che là al visitatore italiano, il quale abbia occasione di prendere contatto con studenti universitari sovietici, l'impressione di trovarsi in una atmosfera fervida, quasi febbrile, è questa certezza che possiedono gli studenti. Non troverete — come qui in Italia — il ragazzo che sta per laurearsi e che è di fronte al buio per quanto concerne il suo lavoro futuro: che è poi il male più opprimente delle nostre Università: la mancanza di prospettive per l'avvenire di ciascuno.

Quei ragazzi di Minsk ci chiedevano: « Si fanno anche in Italia grandi lavori come quelli delle nostre dighe? No? Ma allora — sentii dire non da uno ma da due o tre contemporaneamente — perchè fate degli ingegneri idroelettrici? Per dare lo stipendio ai professori? ». (E noi, per carità di patria, non si disse che neppure questa ipotesi era seria, perchè gli stipendi dei professori sono miseri).

E la estrema funzionalità pratica degli studi superiori non farà che perfezionarsi nel quinquennio in cui « si aumenteranno di circa il 30-35% il numero degli specialisti di tutti i generi », mentre già dalle scuole medie si svilupperà lo studio politecnico.

Se passiamo dal campo che interessa le scuole dei giovani a quello più vasto della cultura generale delle masse, ritroviamo altri elementi fondamentali della vita sovietica: l'istruzione degli adulti in scuole serali e per corrispondenza, e non solo l'istruzione particolare per operai e contadini, ma una educazione generale che viene incontro « al crescente desiderio della popolazione di migliorare la sua istruzione ».

Club di fabbrica

Chi vede un club di fabbrica ne ha l'esempio più lampante. I club sono luoghi di ricreazione e di confortevole riposo; si balla tutte le sere, si gioca a bigliardo e a scacchi, si ascoltano dischi e si vedono film, ma se non vi soffermate a questi aspetti più appariscenti scoprite sotto tutta una rete di cultura di massa, la cui vitalità è semplicemente sbalorditiva. Nel club ci sono i circoli di cineamatori, di musicofili, due o tre filodrammatiche, una scuola di danza e di cori, una biblioteca ricchissima, i radioamatori: si organizzano conferenze tecniche, letterarie, politiche, si discute di problemi ideologici e morali, si invitano regolarmente studenti e professori, si nutre intensamente lo spirito di ciascuno. Perciò non stupisce leggere nel piano: « Estendere nel 1955 la rete delle biblioteche pubbliche di almeno il 30%, quelle dei circoli di almeno il 15% nei confronti del 1950, migliorando al tempo stesso i loro servizi per la popolazione. Allo scopo di assicurare un sostanziale aumento delle pubblicazioni letterarie e scientifiche, dei libri di testo, delle riviste e dei giornali, estendere l'industria editoriale e tipografica e migliorare la qualità tipografica e la veste dei libri ». (C'è una tendenza sempre più accentuata alla formazione di biblioteche individuali e familiari e bisogna vedere nelle librerie come il pubblico sovietico sia esigente, sensibilissimo alla presentazione editoriale, alla bontà della carta, alla ricchezza delle illustrazioni).

La stessa cosa vale per il cinema e la televisione. Il cinema intanto si fa non solo a Mosca e a Leningrado, ma in ogni Repubblica. Abbiamo visto in Georgia film a soggetto e documentari a colori, all'altezza delle migliori tradizioni russe. Il pubblico era un pubblico di contadini o di operai e di intellettuali. Assistere a una proiezione in un colcos basta per capire che stimolo culturale e produttivo sia l'aumento previsto dal piano del 20% nel numero delle sale di proiezione e delle installazioni tecniche. Lo stesso discorso vale per la televisione. E tutta questa cultura è alla portata delle borse di ciascuno. Pensate che un apparecchio di televisione si può comprare con un mese di salario di un operaio medio; pensate che i libri costano tutti pochissimo, di rado sopra i dieci rubli, che al cinema si va con due rubli; pensate che questi prezzi spesso sono inferiori al costo, proprio perchè il governo intende in ogni modo sviluppare la cultura popolare.

Il panorama che presentano le direttive del Piano Quinquennale sovietico in questi settori ben a ragione porta dunque il titolo: « Ulteriore aumento del benessere materiale e del livello culturale del popolo ».

PAOLO SPRIANO

NUOVI TRISTI FRUTTI DELL'OCCUPAZIONE STRANIERA

Gli americani si installano in un ospizio per bimbi a Napoli

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 29. — Al termine di trattative condotte nella massima segretezza si è appreso che i comandi americani di stanza a Napoli occuperanno buona parte del complesso edilizio di Bagnoli, denominato « Fondazione Banco di Napoli », istituzionalmente destinato dal Banco al ricovero dei bimbi poveri della nostra città. Nel tentativo di evitare una forte reazione dell'opinione pubblica, le autorità militari americane ed italiane hanno solennemente annunciato lo imminente inizio dei lavori di sistemazione del complesso « per potere quanto prima — così dice il comunicato — dare inizio alla assistenza continuativa di alcune centinaia di minori abbandonati o comunque in grave condizione di bisogno ».

L'organizzazione della Nato pagherebbe 350 milioni, per un periodo di cinque anni; il Ministero della Difesa offrirebbe all'Ente un contributo di 300 milioni per la costruzione di un istituto tecnico professionale destinato ai ricoverandi. Orchestrata in questo modo la manovra degli atlantici, è stato possibile ai giornali governativi presentare il fatto come un « *buon affare* », se non addirittura come una manifestazione di viva sensibilità degli americani per i bimbi poveri di Napoli. Ad onta però degli accorgimenti e della mascheratura demagogica, la sostanza dei fatti traspare in tutta la sua minacciosa gravità. Come gli stessi giornali governativi sono costretti ad ammettere, la « Fondazione Banco di Napoli » — affidata oggi ad un commissario straordinario — avrebbe dovuto essere restituita alla sua naturale destinazione già da molto tempo.

Nei locali della « Fondazione » avrebbero dovuto trovare ospitalità permanente oltre 3500 bambini, ed ora si parla invece di « *ricovero per alcune centinaia di minori* ». Praticamente l'organizzazione di guerra della Nato si impadronisce della quasi totalità del complesso per istallarvi quel comando del Sud Europa che, a detta di alcuni giornali, stava per essere trasferito in Turchia o in Grecia. Vale a dire il governo italiano, pur di mantenere nella nostra città la organizzazione di guerra degli americani, ha accettato di consegnare nelle mani dell'ammiraglio Carney un'istituzione nata per i figli del popolo, potenzialmente capace di apportare un sensibile sollievo all'infanzia povera e abbandonata di Napoli.

Per sistemare la Fondazione, danneggiata dalla guerra e dalle occupazioni dell'TRO, occorreva forse un miliardo; per farla funzionare decentemente occorreva — come ammette un giornale paragovernativo — soltanto un milione al giorno. Se si tien conto che per le spese di guerra il governo già spera all'incirca più di un miliardo e mezzo al giorno è facile trarre la conclusione. Perfettamente in linea con l'atteggiamento del governo il giornale dell'armatore Lauro, capo dell'Amministrazione comunale di Napoli, afferma che la decisione di consegnare la Fondazione agli americani « avvia a soluzione il grave problema dell'assistenza all'infanzia abbandonata ». Una prova di più — qualora ve ne fosse stato bisogno — del cinismo e della sostanziale identità di vedute e di propositi che lega insieme, ad onta dei contratti di superficie, l'armatore Lauro col suo P.N.M., i dirigenti missini ed il governo De Gasperi. L'estrema gravità dell'operazione segretamente conclusa dal Governo è però tale da non potere che accentuare l'allarme e una più vasta opposizione contro il progressivo avanzare con la complicità clericale dell'occupazione americana a Napoli e in Italia.

RENZO [illegible]

VARATE DALLA F.I.D.A.L. LE SQUADRE AZZURRE

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DI ATLETICA LEGGERA PER NAPOLI E BELGRADO

DUE SOLE SQUADRE A QUOTA SEI DOPO LA III GIORNATA

Il Milan e la Roma in fuga mentre risorge la Juve

I quattro spostamenti di Sarosi e i 5 goal dei «bianconeri» - La sterilità dell'attacco motivo assillante per molte squadre - Attesa la ripresa del Palermo e dell'Atalanta

Da Bergamo una lieta novella: «E' risorta la Juve» Una cinquina di goal ha dato l'annuncio festoso e ha ricordato che la squadra campione non è una cosa da archiviare in tutta fretta, ma è un complesso vivo, forte, qualificato. Bizzarrie della Juve! Tenuta in scacco alla «Favorita» da un Palermo rabberciato e ridotto in dieci uomini, umiliata sul suo campo dai rossoblù di Viani, la squadra bianconera è venuta fuori con il ritmo e la irresistibilità di un tempo, sul campo di quella provincialissima Atalanta che aveva fatto parlare di se in questo inizio di campionato per la saldezza dei suoi reparti arretrati.

E contro quella difesa — che in due difficili incontri come quelli sostenuti al Vomero contro il Napoli e all'Arena contro l'Inter — aveva subito soltanto 2 goal, la Juve ha risfoderato la potenza perforatrice del suo attacco, ha segnato la bellezza di cinque reti, cifra che fa di colpo diventare l'attacco più prolifico del campionato quello in maglia bianconera.

Che aveva dunque la Juve? Mai di vecchiaia, dicevano le cronache di Milano, di Palermo e di Torino; vecchiaia di temi tattici, che si ripetevano sino all'esaurimento, vecchiaia di gioco e forse anche di uomini. Così è bastato un pizzico di giovinezza a ridar vita e fiducia alla squadra, è bastata l'immissione di Corradi e di Vivolo, immissione che ha costretto Sarosi a quattro varianti della formazione standard (Corradi terzino sinistro, Karl Hansen laterale sinistro, Boniperti interno destro, Vivolo centroavanti) e la Juve è tornata a dettar legge. E con uomini nuovi in squadra nuovi schemi tattici; i risultati non hanno certo bisogno di essere commentati.

E Jeppson?

La Juve dunque è di nuovo alla ribalta a testa alta, decisa ad accorciare ad ogni costo la distanza che la separa dalle squadre di testa e sopratutto dal Milan e dall'Inter, che restano sempre le sue più pericolose avversarie. E l'occasione buona si presenta sin da domenica prossima; infatti, mentre i bianconeri ospiteranno a casa la tartassatissima Triestina (ma la lezione di questi ultimi anni non è servita a nulla?) il Milan avrà le sue brutte gatte da pelare allo Stadio Torino contro la lanciatissima Roma e l'Inter avrà l'ingrato compito di ricevere quel Napoli, che zitto zitto, senza imprese clamorose, continua a marciare in perfetta media scudetto.

* * *

Uggioso e pieno di broncio settembre se ne va e con esso si chiude un periodo di campionato, «lungo» tre domeniche, che si può definire di assestamento, di preparazione. Comunque dopo tre incontri, anche se non in maniera definitiva, si possono cominciar a trarre le prime considerazioni sulle varie squadre e sul loro stato di forma. La classifica, anche in questo caso, è un giudice imparziale e obiettivo che dà verdetti esatti.

Guardiamola: settembre laurea reginette della «buona forma» Milan e Roma, ambedue a quota sei, cioè a punteggio pieno. Una sorpresa e una conferma. Si sapeva, infatti, che il Milan aveva lavorato sodo all'inizio di questo campionato sotto l'impulso del nuovo allenatore Sperone e la buona preparazione dei ragazzi bianconeri si era vista a Milano nel tradizionale incontro amichevole con la Juventus. Il Milan ha vinto senza strafare, i suoi tre attacchi dimostrando una grande crisi nei reparti arretrati, vera tallone d'Achille attuale della squadra. L'attacco non ha trovato ancora il suo giusto, quel ritmo che permette di travolge, ma è sulla buona strada. Comunque il goal che serve per vincere è stato realizzato ogni volta.

La sorpresa è la Roma iniziò male la preparazione e poi nello incontro precampionato con la Lazio, dimostrò delle gravi lacune nei reparti arretrati. Poi arrivò il campionato e la Roma vinse a Trieste, poi battè in casa la Fiorentina con il minimo scarto. Niente di eccezionale — si disse — risultati normali, la prima vera fatica della Roma sarà l'incontro di Bologna: lassù al Comunale si vedrà che cosa vale questa Roma. Domenica i giallorossi sono andati a Bologna e hanno vinto anche li piegando con il minimo scarto il lanciato Bologna. Dunque la Roma va! Evviva! E quel che sorprende sono proprio i reparti arretrati, quelli criticati e vituperati nella fase precampionato, che dimostrano solidità e salvano il risultato. Terrà la squadra al ritmo di oggi? Auguriamocelo per l'interesse del campionato.

Nell'ordine dopo le due capoliste sono Inter e Napoli, ambedue a quota cinque ad un solo punto di distacco. Squadre strambe ricche di uomini di classe in prima linea vanno avanti, per ora, sulla vitalità e la buona forma dei reparti arretrati. Per l'Inter una solida difesa è la attuazione di un sogno da tempo inseguito e per realizzarlo c'è voluto un «allenatore-difensore», quel Foni, che ripete sempre: «La mia preoccupazione maggiore è organizzare una solida difesa per fare dell'Inter una squadra di classifica». All'attacco si va avanti così, sperando nella luna dei solisti e quando questa non spunta magari in un goal di Padulazzi, come a Como.

Anche il Napoli deve le sue fortune alla difesa, mentre deve ancora ottenere qualcosa da quel Jeppson che gli è venuto a costare oltre 105 milioni. Anche domenica, infatti, contro l'Udinese il biondo asso di Svezia ha deluso e questa volta Tubaro non ha applicato la tattica-sanguisuga dell'uomo contro l'uomo, anzi lo ha lasciato giocare. Cattiva forma? Forse, comunque chi oggi tiene alto il vessillo azzurro del Napoli, non è l'asso ma sono gli azzurri di ieri, sono quei ragazzi che forse non valgono 105 milioni, ma giocano con il cuore in gola e con l'entusiasmo, sono i Granata, i Gramaglia, i Dell'Orti, gli Amadei.

A quota quattro si incontrano poi le due grande battute di domenica scorsa: l'Udinese e il Bologna. I bianconeri, dopo lo spavaldo inizio di campionato sono andati ieri ad incappare contro un Napoli deciso a vincere e ci hanno lasciato l'imbattibilità. Comunque i bianconeri friulani hanno dimostrato anche domenica di essere una squadra sana, viva in tutti i reparti. Anche il Bologna ha deluso domenica e si è lasciato battere in casa dalla Roma; i rossoblù hanno cincischiato all'attacco e non sono riusciti a far breccia nella solida muraglia eretta dinanzi alla porta di Albani. La squadra però c'è e verrà fuori.

Poi, escludendo la Juventus, di cui abbiamo già parlato, vengono a quota tre Torino, Como, Lazio e Fiorentina. Diversi i problemi di inquadratura delle quattro compagini, ma il motivo dominante che assilla gli allenatori è l'attacco; infatti a solide difese non corrispondono degli attacchi altrettanto in gamba. Perciò si va avanti così, alla ricerca della formula buona. Tuttavia le squadre hanno una buona intelaiatura, che lascia ben sperare per il futuro.

Di seguito a quota due e uno sono nell'ordine: Pro-Patria, Spal, Sampdoria, Triestina, Palermo, Novara. Ritardo di preparazione, cattiva forma, problemi di inquadratura ancora non risolti sono i vari motivi che rendono dura la vita di queste squadre e le relegano in fondo alla classifica in questo sorprendente inizio di campionato.

Una citazione particolare meritano i rosanero del Palermo. La squadra siciliana, dopo il promettente inizio di campionato, che la vide frenare alla Favorita la Juventus, venne battuta in casa dal Milan con il minimo scarto e domenica è stata poi piegata a Como dalla squadra lariana, che ha ritrovato in Ghiandi il suo «mattatore». Certo è stato un inizio difficile per la squadra siciliana: due partite in casa con squadre della forza di Juve e Milan e poi una trasferta. Verranno giorni migliori anche per i rosanero.

Unica a non guadagnare nemmeno un punto è stata la squadra bergamasca l'Atalanta. Questo il suo record-nero: tre partite, zero punti in classifica, otto goal incassati, un solo goal realizzato. Tuttavia è doveroso ricordare che i neroazzurri bergamaschi hanno giocato due partite in trasferta e una in casa con la Juve. Un programmino difficile vero?

ENNIO FALOCCI

MEDIA SCUDETTO

ROMA: +2, Milan e Inter: +1; Napoli e Udinese: in media; Bologna e Juventus: —1; Como, Torino, Lazio, Fiorentina, Pro Patria, Spal e Sampdoria: —2; Novara —3; Triestina, Palermo e Atalanta: —4.

Arthur Ellis arbitrerà Austria - Francia di calcio

LONDRA, 29. — L'incontro Austria-Francia che si svolgerà il 19 ottobre sarà arbitrato dall'inglese Arthur Ellis, che già diresse la finale della coppa d'Inghilterra ad arbitrò alle Olimpiadi. Per l'incontro Francia-Germania è stato pure officiato un arbitro inglese W. H. Evans, di Liverpool.

Il consiglio direttivo della federazione inglese ci calcio comunica pure che sono state fatte varie altre richieste di arbitri inglesi per la direzione di partite internazionali in Continente.

ROMA-BOLOGNA 1-0 — Azione sotto la porta della Roma nel furioso «assalto» del rosso-blù bolognesi lanciati alla disperata ricerca del pareggio. Sono riconoscibili Cervellati semnascosto, Albani, Eliani e Bacci

COMMENTO AI CAMPIONATI ITALIANI SU PISTA

Dalla sconfitta di Bevilacqua alla "rinascita" di De Rossi

Sacchi presto professionista – Intensificare i confronti interregionali

Eravamo sul treno col C. T. per la pista Costa, con Enzo Sacchi, Pinarello e Campana di ritorno da Firenze dove si erano svolti i campionati italiani ciclistici su pista. Stare vicino a loro e non parlare degli «assoluti» sarebbe stato il colmo. Lo abbiamo fatto per due motivi: per sentire dai protagonisti le loro impressioni (e le impressioni dei protagonisti, almeno per quello che riguarda loro stessi, sono condite con la salsa del particolare) e per conoscere quei piccoli misteri del mondo sportivo che si possono svelare solo col contatto con gli atleti.

Sacchi, il modestissimo e caro Enzo, affatto «preso» dai tre titoli che ne fanno il più brillante velocista del mondo in campo dilettantistico non appariva affatto turbato dalla nuova maglia conquistata qualche ora prima.

Ci ha detto che durante le gare ha usato, come usa sempre, un rapporto 50 x 15 (piuttosto duro, ma accessibile alla potenza dei suoi mezzi fisici) che Morettini lo ha deluso, che Pinarello si affermerà e che Maspes, anche se si è trovato di fronte un Ghella fuori fase è comunque un ragazzo che ha saputo approfittare della crisi del professionismo pistaiolo azzeccando con un aggiustato «colpo di coda», il suo momento.

Che farà Maspes quando Sacchi e Pinarello salteranno il fosso della categoria superiore? Predire al momento attuale sembra voler ad ogni costo calcare la mano contro un giovane campione che ha, per lo meno dimostrato intelligenza. Ma una cosa è certa: Sacchi dominerà anche il campo dei professionisti, almeno in campo nazionale perchè il suo spunto brucia tutte le ruote.

Pinarello ascoltava Sacchi come il discepolo il suo maestro: cercava di carpire dalle parole del campione i segreti della sua forza. Ha di lui una stima indefinibile. Prima della finalissima i due... avversari si sono sorrisi; dopo la gara Enzo ha voluto che anche il suo bravo rivale lo accompagnasse nel giro di onore: sono quei piccoli gesti che rivelano il cuore di un atleta.

Si è detto anche di Bevilacqua, della sconfitta, della crisi che probabilmente gli ha bloccato le gambe. Un fatto è certo: questo anno «Tony» ha girato troppo spesso male. Speriamo che sia solo una stagione a lui ostile. In questa parentesi Piazza non c'entra: i 110 metri che egli ha «succhiato» all'ex campione del mondo sono troppi perchè si possa mettere in forse la sua sonante affermazione. Piazza è ancora molto giovane ed anche se il tempo da lui segnato (6'32" e 9/10 alla media di 45,813) non è sbalorditivo è purtuttavia notevole ed i suoi 22 anni sono ancora insufficienti per pretendere tempi mondiali. Da dilettante ha destato l'attenzione di Coppi che se lo è accaparrato; da professionista è stato un po' sacrificato, ma col tempo si imporrà certamente.

La nota gradita nel campo dei dilettanti è stata offerta da De Rossi che, battendo un Messina più forte del solito, ha dato la sensazione di essere tornato il Mino dello scorso anno. Il suo tempo, in finalissima, di 5'11" (alla media di 46,168) pur lontano dal 4'45" del Vigorelli (ma la pista milanese è un'altra cosa...) è sempre un buon elemento di valutazione. La stagione è finita e finirà con la conquista del titolo italiano potrebbe giocare bene per il futuro di De Rossi la cui pedalata assomiglia a quella di Coppi, e per eleganza e per potenza.

Dagli allievi ci saremmo aspettato meno ingenuità tattica, più scatto. Forse pretendiamo troppo, forse lo spettacolo di «gala» dei dilettanti e dei professionisti ha messo ancor più in evidenza certi aspetti di immaturità forniti dai giovani atleti dell'anello di cemento. Oppure, e forse qui mettiamo un po' il dito sulla piaga, essi sono a corto di istruzione. Comunque un fatto rimarchevole e nuovo è dato dalla prima esibizione degli allievi in campo nazionale: è una iniziativa, però che non deve limitarsi all'unico contatto nazionale dei campionati italiani, ma deve continuare perchè se è vero come è vero, che il nostro ciclismo soffre in tutti i settori, e perciò anche in quello dei «pistard», si possono trovare i sistemi di cura.

Curare i giovani

I «vecchi» non vanno più: un Bergomi e un Degli Innocenti che si arrendono con tanta facilità, un Ghella che non riesce a ritrovarsi (c'è è vero la «nafa» di mezzo che lo ha completamente allontanato dalle piste) un Bevilacqua che tramonta, sono proprio i sintomi di un male che è necessario curare con iniezioni di nuove energie e col propagandare lo sport della pista che, malgrado gli acciacchi, è spettacolo entusiasmante e attraente.

Ripetiamo che occorrono più contatti interregionali: occorrono per i motivi detti ed occorrono anche per dar modo ai nostri giovani di avere una strada che li possa soddisfare. Oggi abbiamo dei nomi nuovi, ma se andate a chiedere a questi neo-campioni che cosa faranno in seguito tutti risponderanno che se avranno ingaggi bene, altrimenti... In Italia le gare su pista sembrano riservate ai grossi calibri della «strada» dopo le grandi competizioni a tappe: per i vari Sacchi, Maspes, De Rossi, Campana, Pinarello, Morettini, Piazza, Biagioni ed altri di lavoro ce n'è poco o se c'è rende poco o nulla. Siamo contrari alla legge del guadagno, in campo sportivo, ma questi ragazzi, che hanno dedicato con tanto amore parte della loro esistenza per lo sport hanno diritto a vivere e per far questo è necessario aiutarli affinchè essi possano tenere alto il nome del ciclismo in Italia.

Un inconveniente che purtroppo assilla i nostri affezionati della pista è la mancanza di velodromi adeguati. Anche questo è un problema che dovrà essere studiato a fondo e risolto al più presto. Resta il fattore «spettatori» che è necessario iniziare allo sport del pedale, creare il pubblico che vada alle gare. Per questo, per propagandare è necessario affrontare la iniziale «freddezza» del pubblico, è necessario che il massimo organismo ciclistico nazionale, l'UVI, incoraggi, aiutando finanziariamente, gli organismi periferici.

I comitati regionali dovranno prendere l'iniziativa di istruire i giovani, come del resto stanno facendo diversi Comitati regionali (il Lazio, la Lombardia ed altre regioni).

Siamo andati, forse troppo lontano col nostro ragionamento ma è importante pensare a questa specialità dello sport nostrano che, anche con le sue giovani e promettenti speranze ha bisogno di essere più nutrito. Pochi atleti, pochi i buoni, poche le riserve, pochi i mezzi, pochi gli appassionati dirigenti.

GIORGIO NIBI

DOMENICA GRANDE GIORNATA DELL'ATLETICA LEGGERA

Varate le due squadre azzurre per gli incontri internazionali

La nostra rappresentativa maschile affronterà a Zagabria la Jugoslavia e le ragazze incontreranno a Napoli l'Inghilterra

La Presidenza della FIDAL ha così definitivamente formato la squadra azzurra che incontrerà la nazionale jugoslava a Zagabria nei giorni 4-5 ottobre:

M. 100, staffetta 4 per 100: Jacob, Grossi, Montanari, Sangermano, Sobrero, Vittori.

M. 400, staffetta 4 per 400: Filiput, Grossi, Porto, Rocca.

M. 800 piani: Dani, Tarabella

M. 1.500 piani: Bettini Maggioni.

M. 5.000 piani: Peppicelli, Righi.

M. 10.000 piani: Peppicelli, Righi.

M. 110 ostacoli: Albanese, Balestra.

M. 400 ostacoli: Filiput, Miesoni.

Salto in alto: Campagner, Magnoni.

Salto in lungo: Ardizzone, Druetto.

Salto triplo: Bertacca, Guzzi.

Salto con l'asta: Ballotta, Chiesa.

Lancio del peso: Consolini, Profeti.

Lancio del disco: Consolini, Tosi.

Lancio del giavellotto: Matteucci, Zigliotti.

Lancio del martello: Castagnetti, Taddia.

La squadra azzurra partirà da Trieste alle 16,0 di giovedì 2.

La Presidenza della FIDAL ha inoltre così formato la squadra femminile azzurra che incontrerà la nazionale d'Inghilterra a Napoli, domenica 5 ottobre:

M. 100, m. 200, staffetta 4 per 100: Cesarini, Fassio, Greppi, Leone, Martelli.

M. 80 ostacoli: Greppi, Musso.

Salto in alto: De Righi, Palmesino.

Salto in lungo: Fassio, Pinto.

Lancio del peso: Piccinini, Turci.

Lancio del disco: Cordiale Gentile, Nettrandt.

Lancio del giavellotto: Rossi, Turci.

* * *

LONDRA, 29. — Ecco la formazione della squadra femminile inglese che si incontrerà a Napoli con la rappresentativa italiana:

Metri 100: Armitage e Foulds; metri 200: Cheeseman e Hampton; metri 80 ostacoli: Desforges e Seaborne; salto in alto: Hopkins e Tyler; salto in lungo: Cawley e Sewell; lancio del disco: Farmer e Giri; lancio del giavellotto: Collins e Macdonald; lancio del peso: Linsell e Farmer; la staffetta sarà composta da quattro delle atlete seguenti: Armitage, Fould, Cheeseman, Hampton e Desforges.

Nuovo record di Wardrop

LONDRA, 29. — Il campione inglese Jask Wardrop ha migliorato sulle mille yarde (metri 914,40) il record nazionale segnando 11'48"8 completando così la serie dei records di stile libero che egli detiene tutti, salvo quello delle 500 yarde che tenterà di migliorare fra circa un mese.

I risultati di ieri ai campionati di tennis

MILANO, 29 — Soltanto nel tardo pomeriggio, a causa della insistente pioggia della mattinata, hanno potuto proseguire sui campi del Tennis Club Milano i campionati assoluti di tennis. Oggi si sono disputate le gare di doppio maschile e femminile che hanno dato i seguenti risultati:

Doppio maschile: Bergamo - Pietrangeli battono Zamperi - Alberto Parri per 6-2, 6-3, 10-8; Caccia - Scribani battono Lazzarino - Maggi per 6-3, 6-0, 6-4; Sada - Fachini battono Centonze - Scaunich 6-3, 6-1, 3-6, 6-1; Cucelli - Marcello Del Bello battono Solbiati - Guercilena 6-3, 6-4, 6-1; Pautassi - Clerici battono Medici - Sirola per 6-3, 36, 4-6, 7-5, 6-4.

Doppio femminile: Gambro - Maino battono Vignali - Ramorino 7-5, 3-6, 6-3; Lazzarino - Frigerio battono Ariati - Scotti 6-3, 4-6, 6-2.

Oggi alle Capannelle i premi Accademia e Nebulosa

(I.F.) — L'odierna giornata di galoppo s'imperniа sui premi «Accademia» e «Nebulosa», per L. 440.000 ciascuno.

Ecco le nostre selezioni per le sette corse in programma:

Premio Satellite (per cavalli di 3 anni, m. 2200): Sarà non Sarà, Karaman.

Premio Accademia (per femmine di 2 anni, m. 1200): Mirandolina, Zea.

Premio Stella (m. 2400): Atlantide, Bettina.

Premio Nebulosa (per cavalli di 2 anni, m. 1400): Inaco, Rucola, Mekatine.

Premio Atomo (m. 1700): Viareggio, Collina, Bianchina.

Premio Cometa (m. 1700): Toledo, Musidora, Siiph.

Premio Astro (m. 2100): Longhena, Ingrid, Vettore.

5 giorni di riposo a Stefano Malacarne

Il programma di Roma e Lazio

Giornata buona quella di domenica per le squadre romane: ha vinto la Roma e ha vinto la Lazio, dunque serenità e speranza sono di rigore nel clan biancoazzurro e in quello giallorosso. Prosegue intanto la preparazione delle squadre: mercoledì la Lazio sosterrà alle ore 15,30 un incontro di allenamento contro una formazione di ragazzi rafforzata da alcune riserve.

Per l'allenamento dei giallorossi non è stato fissato ancora nulla: si crede che Varglien non farà disputare la rituale partitella infrasettimanale. Notizie dall'infermeria: Azimonti, unico infortunato giallorosso ha accusato una leggera contusione, comunque nulla di serio.

Tre gli infortunati biancoazzurri: Malacarne, che ha riportato una leggera contusione, ad un anca, ed ha avuto cinque giorni di riposo dal medico sociale, Antonazzi, che ha riportato anche lui una contusione, ma domenica giocherà. Il terzo, Furlassi è in via di guarigione: la sua presenza all'incontro di Ferrara è comunque incerta.

IL CAMPIONATO SOVIETICO DI CALCIO

Il titolo dell'URSS allo Spartak di Mosca

La Dinamo di Mosca con la sconfitta di domenica ha perduto ogni possibilità di raggiungere la capolista

MOSCA, 29. — Il campionato di calcio dell'Unione Sovietica, si è virtualmente concluso — per quanto riguarda il titolo di campione — domenica scorsa con la netta sconfitta della Dinamo di Mosca ad opera della Dinamo di Kiev.

Infatti, l'imprevista battuta d'arresto della Dinamo di Mosca ha matematicamente assegnato il titolo di campione dell'URSS alla squadra della Spartak di Mosca, che ha totalizzato sinora 20 punti, distanziando tutte le altre squadre in modo tale che, indipendentemente dall'esito degli incontri ancora da disputare, esse non possono più raggiungerla.

Al secondo posto della classifica generale è attualmente la Dinamo di Kiew che ha totalizzato 17 punti su 26 possibili; seguono poi nell'ordine la Dinamo di Leningrado con 14 punti su 22, il Kalinin con 13 punti su 24, le Ali del Soviet di Kuibiscev con 13 punti su 26, la Dinamo di Mosca, la Dinamo di Tbilisi e lo Zenith di Leningrado con 12 punti su 20.

Gli incontri di domenica scorsa, disputati allo Stadio Dinamo di Mosca hanno dato i seguenti risultati: Dinamo di Kiew batte Dinamo di Mosca per 3-0 e Locomotive batte Spartak 3-0. E quella di domenica la prima sconfitta dello Spartak in questo campionato.

JEAN BOITEUX non è riuscito nel tentativo di battere il proprio primato Europeo dei 400 metri, stile libero che è di 4'30"7, stabilito ad Helsinki. Alla piscina «Georges Louis» di Casablanca ha oggi impiegato 4'31"6.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arenula, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Berniri, Cristallo, Clodio, Corso, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Odescalchi, Orfeo, Orione, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Trieste, Tuscolo, XXI Aprile, Verbano. **TEATRI:** Valle, Quirino.

TEATRI

ABTI: ore 21: «Il ragionier Ventura»

CARRO DI TESPI (Largo Pannonia - autobus 90): ore 21: «Il trionfo d'amore» di Giacosa.

ELISEO: Domani debutto della Comp. Ninchi-Villi-Tieri con: «I capricci di Marianna» e «La Perichole» (684485) ore 21.

MANZONI: Folklore di Napoli con G. Marini N: Colombo.

PALAZZO SISTINA: Prossimamente: Dapporto con la nuova rivista di Galdieri.

QUIRINO: ore 21: Tarantella napoletana, di A. Curcio.

VALLE: ore 21: «Rigoletto».

CINE-TEATRI

Alhambra: Sahara e Rivista
Altieri: Rondine in volo e Riv.
Ambra-Jovinelli: Mezzanotte e 15 stanza 9 e Rivista
La Fenice: Tragica passione e Rivista
Principe: Il primo ribelle e Riv.
Volturno: Schiavo della furia e Rivista

ARENE

Aurora: Cocaina
Castello: Maternità proibita
Centrale Clampino: Il bola arriva all'alba
Dei Pini: Le ragazze di piazza di Spagna
Esedra: Duello nella foresta
Felix: Due soldi di speranza
Lux: I lancieri del Dakota

CINEMA

A.B.C.: Singoalla
Acquario: Prigione senza sbarre
Adriano: Papà diventa mamma
Alba: Yvonne la Francesina
Alcyone: Il gatto milionario
Ambasciatori: Desiderio proibito
Aniene: Il grande Caruso
Apollo: Estremamente pericoloso
Appio: Il pescatore della Luisiana
Aquila: Il microfono è vostro
Arcobaleno: ore 18-20-22: Viva Zapata
Arenula: Il terrore corre sul filo
Ariston: E' arrivato lo sposo
Astoria: Il gatto milionario
Astra: Gianni e Pinotto fra i cow boy
Atlante: Il trionfo della primula rossa
Attualità: Il principe Azim
Augustus: L'ultima conquista
Aurora: Cocaina
Ausonia: Gianni e Pinotto fra i cow boy
Barberini: Donne verso l'ignoto
Bernini: Ricca giovane e bella
Bologna: Davide e Betsabea
Brancaccio: Davide e Betsabea
Capitol: Bongo e i tre avventurieri
Capranica: Furia e passione
Capranichetta: Processo alla città
Castello: Maternità proibita
Centrale: Imminente riapertura
Centrale Clampino: Il bola arriva all'alba
Cine-Star: Parole e musica
Clodio: Tragica passione
Cola di Rienzo: Schiavo della furia
Colonna: I lancieri del Dakota
Colosseo: Catene invisibili
Corallo: Mentre la città dorme
Corso: Stella solitaria
Cristallo: La lettera di Lincoln
Delle Maschere: L'ultima conquista e docum.
Delle Terrazze: La figlia del mendicante
Delle Vittorie: Il pescatore della Luisiana
Del Vascello: La maschera del vendicatore
Diana: Vacanze al Messico
Doria: La banda dell'auto nera
Eden: Gianni e Pinotto fra i cow boy e docum.
Espero: Festival di Charlot
Europa: Furia e passione
Excelsior: Festival di Charlot
Farnese: Il trionfo della Primula Rossa e docum.
Faro: Ho paura di lui
Fiamma: Perdonami se ho peccato
Fiammetta: The quiet man
Flaminio: Belle giovani e perverse
Fogliano: Le bianche scogliere di Dover
Fontana: Prossima riapertura
Galleria: Papà diventa mamma
Giulio Cesare: Gianni e Pinotto fra i cow boy
Golden: Pazzo d'amore
Imperiale: L'ultima minaccia
Impero: Il deportato
Induno: Estremamente pericoloso
Iris: Tensione
Italia: Il grande peccatore
Lux: I lancieri del Dakota
Massimo: Solo Dio può giudicare e documentario
Mazzini: Tizio Caio e Sempronio
Metropolitan: Operazione Cicero
Moderno: Duello nella foresta
Moderno Saletta: Il principe Azim
Modernissimo: Sala A: Capitan Kidd; sala B: Mezzanotte e 15 stanza 9
Nuovo: Notturno tragico
Novocine: La vendetta di Aquila Nera
Odeon: El Paso
Odescalchi: Diamanti
Olympia: Due soldi di speranza
Orfeo: Mago per forza
Orione: Romantico avventuriero
Ottaviano: Le quattro piume
Palazzo: Canzoni per le strade
Palestrina: Davide e Betsabea
Parioli: Vendetta sarda
Planetario: Imminente riapertura
Plaza: La croce di diamanti
Preneste: Il deportato
Primavalle: La storia di Edith Cavell
Quattro Fontane: Imminente riapertura
Quirinale: Gianni e Pinotto fra i cow boy
Quirinetta: Un americano a Parigi
Reale: Parole e musica
Rex: Il tallone di Achille
Rialto: La maschera del vendicatore e documen.
Rivoli: Un americano a Parigi
Roma: Jak il ricattatore
Rubino: Accidenti che ragazza
Salario: Berlino hotel
Sala Umberto: Vedi Napoli e poi muori
Salone Margherita: L'immagine meravigliosa
Sant'Ippolito: Il microfono è vostro e document.
Savoia: Il pescatore della Luisiana
Smeraldo: La banda dell'auto nera e documentario
Splendore: Per noi due il paradiso
Stadium: Tizio Caio e Sempronio
Supercinema: Papà diventa mamma
Tirreno: Il filo del rasoio
Trevi: Condannato
Trianon: Mezzanotte
Trieste: Imminente riapertura
Tuscolo: Il cane della sposa
Ventun Aprile: Due ragazze e un marinaio
Verbano: Santo disonore
Vittoria: Gianni e Pinotto contro L'uomo invisibile
Vittoria Clampino: Avventura a Vallechiara

43 *Appendice dell'UNITÀ*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

— E' orribile — diceva egli a Vadier.

Sul capo delle statue si alternavano corone di quercia o di lauro.

Un drappeggio verde, che portava dipinte [illegible] verde più scuro le stesse [illegible]one, scendeva a grandi pieghe dritte dalla cornice e tappezzava tutta la sala occupata dalla assemblea. Al di sopra di questo drappeggio il muro era bianco e freddo, in esso erano tagliate, senza cornici nè ornamenti di sorta, due piani di tribune pubbliche: le quadrate in basso, le rotonde in alto. Secondo la regola, poichè Vitruvio non era ancora detronizzato, gli architravi poggiavano sugli architravi. Su ciascuno dei lati lunghi della sala v'erano dieci tribune, ed a ciascuna delle due estremità due logge smisurate, in tutto ventiquattro. Là si pigiava la folla.

Gli spettatori delle tribune inferiori, traboccavano su tutti i parapetti e si aggruppavano su tutti i rilievi della architettura. Una lunga [illegible] di ferro, solidamente [illegible] alla altezza di appoggio, [illegible]iva da parapetto al[illegible]gio, [illegible] alte, e garantiva le tribu[illegible]tori contro la pressione della [illegible], una volta, un veniva. Pe[illegible] dell'assemblea; cadde su Massieu, vescovo di Beauvais, non si uccise e disse: «Guarda, un vescovo serve dunque a qualche cosa!».

La sala della Convenzione poteva contenere due mila persone; nei giorni di insurrezione, tremila.

La Convenzione teneva due sedute, una di giorno e una di sera.

La spalliera del presidente era rotonda, a borchie dorate. La tavola era sostenuta da quattro mostri alati a un solo piede, che si sarebbero detti usciti dall'apocalisse per assistere alla rivoluzione. Sembravano essere stati staccati dal carro di Ezechiele per venire a trascinare la carretta di Sansone.

Sulla tavola del presidente c'era un grosso campanello, quasi una campana, un gran calamaio di rame, e un *in-folio* rilegato in pergamena: era il libro dei processi verbali.

Delle teste tagliate, appese in cima ad una pertica, hanno sgocciolato su quella tavola.

Si saliva alla tribuna per una scala di nove gradini, questi gradini erano alti, ripidi e abbastanza difficili; fecero un giorno inciampare Gensonné: «E' una scala da patibolo», disse.

— Impara a salirla — gli gridò Carrier.

Là, dove il muro era sembrato troppo nudo, negli angoli della sala, l'architetto aveva applicato, per ornamento, dei fasci con la falce all'esterno. A destra e a sinistra della tribuna, grandi piedistalli sostenevano due candelabri di dodici piedi di altezza, recanti sulla cima quattro paia di lucerne, e in ogni loggia pubblica ve n'era uno simile. Sui basamenti di questi candelabri erano scolpiti dei tondi che il popolo chiamava «collane da ghigliottina».

«Scusa, Marat» dice Laignelot.

I banchi dell'assemblea salivano quasi fin sotto il cornicione delle tribune; i rappresentanti ed il popolo potevano conversare.

Le uscite delle tribune si scaricavano in un labirinto di corridoi, pieni alle volte di un rumore assordante.

La Convenzione occupava tutto il palazzo e dilagava fin nelle case vicine: il palazzo Longueville, il palazzo di Coigny. E' al palazzo di Coigny che dopo il 10 agosto, se si presta fede ad una lettera di Lord Bradford, venne trovato il mobilio reale. Ci vollero due mesi di lavoro per sgombrare le Tuileries.

I comitati erano alloggiati nei dintorni della sala; al padiglione Uguaglianza, la legislazione, l'agricoltura e il commercio; al padiglione Libertà, la marina, le colonie, le finanze, gli assegni, la salute pubblica; al padiglione Unità, la guerra.

Il Comitato di Sicurezza Generale comunicava direttamente col Comitato di Salute Pubblica con un corridoio oscuro, rischiarato notte e giorno da un lampione, dove andavano e venivano le spie di tutti i partiti. Vi si parlava a bassa voce.

La barra della Convenzione è stata parecchie volte spostata, abitualmente era alla destra del presidente.

Alle due estremità della sala le tramezze verticali, che chiudevano a destra e a sinistra i semicerchi concentrici dell'anfiteatro lasciavano, tra loro e il muro, due corridoi stretti e profondi sui quali si aprivano due scure porte quadrate. E di là si entrava e si usciva.

I rappresentanti entravano direttamente nella sala da una porta che dava sulla terrazza dei Feuillants.

Questa sala, poco rischiarata di giorno da strette finestre, male illuminata con livide fiaccole quando veniva il crepuscolo, aveva un non so che di spettrale. La penombra si aggiungeva alle tenebre della sera; le sedute al lume delle lampade erano lugubri. Non si vedeva da un capo all'altro della sala; da destra a sinistra, gruppi di faccie vaghe s'insultavano, le persone si incontravano senza riconoscersi. Un giorno Laignelot, correndo alla tribuna, urta, nel corridoio di discesa, contro qualcuno.

— Scusa Robespierre — dice.

— Per chi mi prendi? — risponde una voce rauca.

— Scusa, Marat — dice Laignelot.

In basso, a destra e a sinistra del presidente, due tribune erano riservate, poichè, cosa strana, vi erano alla Convenzione degli spettatori privilegiati. Queste tribune erano le sole ad avere un drappeggio. Nel mezzo dell'architrave due ghiande d'oro rialzavano il drappeggio. Le tribune del popolo erano nude.

Tutto questo insieme era violento, selvaggio, regolare. Il corretto nel truce; è un po' così tutta la rivoluzione. La sala della Convenzione offriva il più completo esempio di ciò che gli artisti hanno poi definito «l'architettura messidoro». Era massiccio e fragile. I costruttori di quel tempo confondevano la simmetria con la bellezza. L'ultima parola del rinascimento era stata detta sotto Luigi XV, ne era seguita una reazione. Si era spinto il nobile sino allo scipito, e la purezza sino alla noia. Una virtù orgogliosa ed ostinata può esprimersi anche in architettura.

(Continua)

Il discorso di Palmiro Togliatti al Festival romano dell'Unità

(... 1ª pagina)

... il proprio diritto ... e di lavoratore, ad ... un proprio strumento che ... tasse non solo tutti gli altri operai, ma tutta l'opinione pubblica, che levasse in alto, davanti a tutto il Paese, la bandiera in cui sono scritte le rivendicazioni sacrosante degli uomini che vivono di solo lavoro, il diritto che hanno questi uomini a veder soddisfatti i loro interessi, realizzati i loro ideali di giustizia e di libertà.

Fate che in voi non sia mai spenta quella antica fierezza che, penetrando negli animi di masse di centinaia di migliaia, di milioni di lavoratori, ha permesso al Partito socialista e al Partito comunista di affermarsi sulla scena nazionale, anche perchè sono riusciti ad avere degli organi di stampa largamente diffusi in tutti gli strati della popolazione.

La stampa è uno strumento essenziale nella lotta che noi conduciamo, nel lavoro che facciamo per portare a una soluzione quella questione che è decisiva per la storia di questo secolo, che già è arrivata a soluzione in una parte del mondo, ma deve essere portata a soluzione anche nel nostro e in tutti gli altri Paesi: la questione sociale, la questione cioè dei diritti dell'operaio e del lavoratore, e della parte che essi hanno nella società.

Strano documento

Questa questione sta davanti all'umanità che pensa e lavora ormai da più di un secolo, ma è soprattutto negli ultimi tempi, dopo che due guerre mondiali hanno devastato il mondo intiero, ma in pari tempo scosso e risvegliato i popoli, che essa è diventata più acuta che mai nella realtà delle cose e nella coscienza degli uomini.

Per questo, è con grande stupore, con vero senso di maraviglia che quindici giorni or sono ci è accaduto di leggere un documento, scritto e pubblicato, è vero, in lingua tedesca, dove questa questione viene trattata in modo molto strano. Si tratta di un messaggio agli operai austriaci fatto dal più alto dignitario della Chiesa cattolica, dall'attuale pontefice.

Il documento affronta il tema della questione sociale: ma parte dalla tassativa affermazione che le misere condizioni del proletariato e il compito di elevare questa classe, abbandonata senza difesa al fluttuare della congiuntura economica e di portarla alla pari degli altri ceti, con diritti chiaramente definiti, è oramai, in sostanza, risolto.

E' risolto?... Comprendo il vostro stupore! Comprendo che anche voi siate maravigliati a sentire che questo alto dignitario della Chiesa cattolica abbia potuto oggi, rivolgendosi agli operai austriaci, fare simile affermazione.

Di chi si parla?

Quando ho letto queste cose per prima cosa mi sono chiesto se l'attuale pontefice, facendo questa affermazione, abbia voluto parlare non già dell'Italia, nè della Francia, nè dell'Austria; ma della Russia, dei paesi a democrazia popolare, della Repubblica cinese. Soltanto in questi Paesi, infatti, soltanto là dove il socialismo è stato raggiunto, come in Russia, o si lavora per raggiungerlo, non esiste più lo stato di miseria permanente per gli operai e per una gran parte delle masse lavoratrici, gli operai e i lavoratori tutti sono sottratti al fluttuare della congiuntura economica, non vi sono più disoccupati e il progresso che si compie sulla via della produzione e dell'accrescimento delle ricchezze sociali va a beneficio di tutti, a seconda del lavoro di ciascuno. Forse è questo che l'attuale pontefice ha voluto dire? Ma poi mi sono ricordato che è impossibile che egli abbia potuto parlare in questo modo dei Paesi socialisti, perchè, secondo la sua opinione o per lo meno secondo quella che cercano di diffondere i sacerdoti e i partiti clericali la Russia e gli altri Paesi che marciano verso il socialismo sono tornati o stanno tornando allo stato selvaggio.

Nuovi disoccupati

Dunque, si è voluto parlare dei paesi capitalistici e quindi anche dell'Italia! Allora mi sono guardato attorno: due milioni e mezzo di disoccupati, di uomini senza lavoro! Non solo, ma proprio in quei giorni ci giungevano una dopo l'altra le notizie di nuove fabbriche che si chiudevano ed erano altri 100, 200, 400 o mille operai che venivano buttati sul lastrico dal padrone senza alcuna considerazione per le condizioni di questi uomini e delle loro famiglie. Anzi, alle volte sembrava si scegliessero apposta i più bisognosi, i più vecchi, quelli che avevano maggiore necessità di non perdere il lavoro e il pane. Se questa è la condizione del nostro Paese e di tutti gli altri paesi del mondo capitalistico, come si può affermare che non esiste più la questione della miseria del proletariato, della necessità di riconoscergli i suoi diritti fondamentali? Quali sono i diritti che il proletariato rivendica? Essi sono prima di tutto il diritto al lavoro, al pane, ad una esistenza assicurata, ad un avvenire sicuro. Questo è il fondamento sopra il quale soltanto si può sviluppare la persona umana.

Mi sono guardato attorno e ho visto le borgate di Roma, le grotte, le caverne dove son condannate a vivere tante famiglie, dove può anche venir trovato in fondo a un pozzo il corpo straziato di una bambina innocente cresciuta tra gli stenti e la fame e tutta l'opinione pubblica si commuove, ma il giorno dopo chi ne parla più? Il giorno dopo si trova un bimbo abbandonato in un giardino da una madre che lo ama, ma con strazio lo ha abbandonato per vedere se si trovi qualcuno che gli dia da mangiare. Questa è la nostra società! Questo accade a Roma.

> **"La stampa è uno strumento essenziale nella lotta che noi conduciamo, nel lavoro che facciamo per portare a una soluzione quella questione che è decisiva per la storia di questo secolo, che già è arrivata a soluzione in una parte del mondo, ma deve essere portata a soluzione anche nel nostro e in tutti gli altri Paesi: la questione sociale, la questione cioè dei diritti dell'operaio e del lavoratore, e della parte che essi hanno nella società".**
>
> *Dal discorso di Togliatti alla festa dell'Unità*

Come è possibile che da quella cattedra non si riesca a giungere con lo sguardo fino alle borgate e alle grotte dove soffre sì grande parte del popolo romano?

E' evidente che ci troviamo di fronte a un errore serio nel giudicare le odierne condizioni della vita sociale. Il fatto che questo errore sia diventato manifesto ci consente però forse di comprendere meglio certe cose che fino ad oggi non avevamo ben capito, circa la posizione dei dirigenti attuali della Chiesa cattolica e dei partiti clericali verso il movimento operaio e i suoi partiti. Noi siamo stati messi al bando, siamo stati scomunicati. Perchè ciò è stato fatto e proprio nel momento in cui tanto il Partito socialista quanto soprattutto il nostro, non conducono alcuna lotta contro la religione, che essi considerano come cosa della coscienza individuale? I dirigenti dei partiti operai hanno le loro opinioni filosofiche; ma di qualsiasi natura queste siano, i partiti operai oggi rispettano la religione, il culto e tutte le manifestazioni che possono aversi in questo campo. Perchè allora ci dovevano scomunicare? Perchè dovevano lanciare contro di noi questo anatema?

L'affermazione fatta ora dall'attuale pontefice circa la questione della miseria degli operai e dei loro diritti, che secondo lui già sarebbe risolta, ci apre gli occhi, ci fa capire che se si vogliono evitare le scomuniche nell'attuale momento storico, dato il modo come oggi è orientato il gruppo dirigente della Chiesa cattolica, quello che importa non è tanto di non lottare contro la religione, quanto di non lottare per imporre e risolvere la questione sociale! Bisognerebbe che noi rinunciassimo a mettere in luce i vizi dell'attuale società, la miseria dell'operaio e i bisogni del popolo che vive del proprio lavoro. Bisognerebbe che rinunciassimo alla lotta per il salario degli operai, alla lotta perchè ai contadini sia data la terra, perchè sia data una casa a tutti i cittadini che vivono soltanto di lavoro. Bisognerebbe che dicessimo non esservi bisogno che la società attuale sia cambiata, riformata profondamente se si vuole risolvere la questione sociale. Allora, siatene certi, la scomunica ci verrebbe tolta!

Il compagno Togliatti sorride alle migliaia di cittadini che lo applaudono

La proprietà e la personalità umana in regime capitalistico e nell'URSS

Ma il documento pontificio continua e in modo conseguente alla premessa. Esso accusa noi, socialisti e comunisti, di voler sopprimere la proprietà, perchè sosteniamo che bisogna nazionalizzare i grandi mezzi di produzione industriale e sopprimere il latifondo e la grande proprietà fondiaria. Ci si dice che ove la proprietà venga soppressa, ivi la persona dell'uomo non si può più sviluppare.

E' evidente che qui si giuoca sopra un equivoco. Vi sono infatti due forme di proprietà. Vi è la proprietà delle cose di cui l'uomo ha bisogno per vivere, di ciò che serve a nutrirlo, a ripararlo, a educarlo, della casa, dei mobili, dei libri, e così via. E' evidente che questa proprietà è necessaria indispensabile allo sviluppo dell'uomo. Ma, che cosa avviene di questa proprietà là dove esiste il socialismo? Avviene che essa aumenta. L'operaio di Mosca dispone oggi di maggiori beni, di maggior quantità di generi alimentari, di vestiti migliori, di una casa migliore, di più bei libri, ha più facilmente la radio e l'apparecchio di televisione di quanto non abbia l'operaio e il lavoratore di Roma o il contadino dei Castelli romani. Questo vuol dire che la proprietà, come disponibilità e uso dei beni che sono necessari all'uomo per vivere e sviluppare la propria persona, una tale proprietà è accessibile a tutti, e in modo sempre più largo, col socialismo, mentre ciò non avviene da noi.

Da noi questa proprietà è concentrata nelle mani dei pochi che hanno tutto più di tutto ciò che loro occorre, mentre dall'altra parte vi è chi non ha nulla, vi è chi non può accedere nemmeno al possesso delle cose elementari, indispensabili per la pura esistenza.

Ma vi è poi un'altra proprietà, quella delle grandi fabbriche, dei grandi latifondi, delle grandi tenute fondiarie, quella del monopolio Montecatini, del monopolio Fiat, delle grandi imprese elettriche, delle compagnie di armatori e così via. Questa è la proprietà dei capitalisti la quale è diversa dalla proprietà personale di tutti, dalla proprietà che serve a tutti per sviluppare la propria personalità. La proprietà dei capitalisti non serve a questo; serve invece a sfruttare, a tenere oppressi altri uomini, serve per fare esclusivamente l'interesse del capitalista anche contro l'interesse della Nazione.

La crisi tessile

Oggi noi abbiamo, per fare un esempio, una grave crisi dell'industria tessile. Le fabbriche tessili chiudono una dopo l'altra e gli operai sono buttati sul lastrico, e non sanno più come vivere. Ma due anni fa questa industria tessile lavorava in pieno. Gli industriali hanno venduto una quantità enorme di prodotti all'estero. Ne hanno ricavato miliardi, ma questi miliardi li hanno forse portati in Italia? Se ne sono serviti per fare andare avanti le loro fabbriche? Se ne servono oggi per evitare di buttare sul lastrico tanti disgraziati? No, li hanno depositati nelle banche di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti; se ne sono serviti e se ne servono per sviluppare la propria personalità di privilegiati e di miliardari, per fare dello sfarzo, per irridere alla miseria del popolo. E' un modo onesto, questo, di amministrare la proprietà? No, ed esempi analoghi a questo si potrebbero portare a centinaia. Noi diciamo dunque che la proprietà di questi grandi mezzi di produzione non è più cosa personale, ma è una funzione sociale, è cioè qualche cosa che deve essere controllata e regolata dalla collettività e prima di tutto dagli operai stessi. Gli operai tessili, due anni orsono, avevano il diritto di conoscere che cosa si faceva dei grandi profitti di quel tempo; avevano il diritto di dire la loro parola sul modo come quelle somme sterminate dovevano essere amministrate non per arricchire in modo sterminato un pugno di privilegiati, bensì per accrescere il lavoro di tutti e quindi la ricchezza di tutta la Nazione.

La proprietà

Ma tutto questo l'attuale pontefice nel suo documento lo nega. Nega che la proprietà dei grandi mezzi di produzione sia una funzione sociale. Nega che vi sia il diritto dei lavoratori a conoscere il modo come viene diretta l'azienda, e a partecipare alla direzione dell'azienda. Nega che vi sia il diritto per i lavoratori di accrescere i propri beni personali controllando il modo come sono impiegati i beni che servono a sfruttare i lavoratori e ad arricchire sempre più i ricchi a danno della collettività. Nega quindi la necessità che vengano nazionalizzate le grandi imprese le quali oggi, nelle mani di pochi monopolisti, servono essenzialmente a creare ricchezze per pochi anche a costo di peggiorare la situazione economica di tutto il Paese. Nega persino il concreto e oggettivo diritto dei lavoratori, riconosciuto dalla nostra Costituzione, di prender parte alla gestione delle aziende appunto per poter controllare, nell'interesse della società, il modo come le ricchezze da essi prodotte sono amministrate. Infine, persino quel pannicello caldo che i clericali finora opponevano alle nostre rivendicazioni sociali, e cioè la distribuzione tra gli operai di una parte delle azioni della azienda, viene in sostanza respinto. E a che dovrebbe servire, infatti, tutto questo, quando si è detto che la questione sociale è già risolta?

Questa presa di posizione aperta circa i problemi sociali ci deve senza dubbio preoccupare. Non tanto per quello che riguarda le dottrine della Chiesa cattolica e dei suoi dirigenti. Costoro hanno commesso tanti errori nel passato che non vi è da stupire se continuano a commetterne oggi. Non erano contro l'unità d'Italia? Non erano contro a che Roma fosse la nostra capitale? Fecero allora tutto il possibile perchè questo non avvenisse, e scomunicarono persino coloro che avevano fatto di Roma la capitale d'Italia. Oggi credo non oserebbero più sostenere che allora avevano ragione. Recentemente sulla rivista dei reverendi padri gesuiti si è potuto leggere che è stato un errore della Chiesa il processo a Galileo Galilei. In realtà non si trattò di un errore, ma di un delitto contro uno dei più grandi ingegni dell'umanità. Come vedete, però, siamo arrivati a un punto in cui persino i gesuiti accettano di criticare atti compiuti dalla Chiesa nel passato. Può darsi benissimo quindi che tra un certo tempo, sulla stessa rivista della Compagnia di Gesù, si riconoscerà che è stato un errore anche la scomunica lanciata contro i comunisti per la tenace lotta da essi condotta per risolvere la questione sociale difendendo gli interessi e i diritti del popolo.

I lavoratori partecipino alla direzione della Nazione

Come uomini d'azione, però, che vivono in mezzo al popolo e lavorano e combattono per gli interessi della Nazione italiana, grave cosa è l'aver avuto nuova prova che le posizioni degli alti dignitari della Chiesa cattolica sono ad essi dettate, in sostanza, dalla difesa delle posizioni e degli interessi di quei gruppi di privilegiati i quali dominano ancora l'Italia e tracciano la linea di condotta del partito clericale, che oggi ha nelle proprie mani il potere e ci governa. Di questo abbiamo ragione di preoccuparci. Noi crediamo infatti che la questione sociale non è ancora risolta; anzi, sta diventando sempre più acuta. I diritti degli operai non sono ancora riconosciuti. Anche quelli che sono scritti nella Costituzione, sono riconosciuti per adesso soltanto sulla carta, non sono realizzati nella vita della Nazione. Nella Costituzione infatti è sancito il diritto al lavoro, mentre cresce di continuo il numero di coloro che vengono buttati sul lastrico per la volontà di un padrone egoista. Nella Costituzione è riconosciuto il diritto a un minimo di esistenza, e invece cresce il numero di coloro che stanno al di sotto di qualsiasi minimo. La lotta per risolvere la questione sociale e quindi per far riconoscere e realizzare nella pratica i diritti dei lavoratori deve dunque continuare e continuerà.

Ma non dimentichiamo che la questione sociale ha anche un aspetto politico e un aspetto morale. Ha un aspetto politico perchè quando gli operai e i lavoratori d'avanguardia sono giunti a essere una forza così grande, così bene organizzata, così consapevole dei propri diritti e degli interessi nazionali, come sono oggi in Italia e in Francia, per esempio, allora essi hanno diritto di venire considerati come elemento essenziale per la direzione della vita della Nazione; hanno diritto di partecipare alla direzione della vita nazionale. *(Applausi)*.

Infine la questione sociale ha un aspetto morale, perchè gli operai e i lavoratori organizzati nei loro sindacati e nei loro partiti, e tutti i cittadini che sono con essi solidali e vogliono che la questione sociale sia risolta attraverso profonde trasformazioni economiche, hanno diritto di essere da tutti rispettati. Nel nostro Paese questo diritto non è più riconosciuto. Voi non avete che da aprire un giornale qualunque della borghesia, non avete che da ascoltare un qualsiasi discorso dei dirigenti dell'attuale governo per cogliere immediatamente la calunnia, la diffamazione, l'insulto continuo contro i partiti e gli uomini che dirigono le organizzazioni avanzate delle classi lavoratrici.

« Fuori le prove! »

Ecco, per fare un esempio, stamane, sul giornale del partito clericale una lunga lettera di un vecchio sacerdote, Don Sturzo, il quale non può parlare delle cose sue senza lanciare la sua calunnia contro i partiti dei lavoratori, i quali, dice, starebbero palesemente od occultamente minando gli ordinamenti liberi e democratici che l'Italia si è data. Fuori le prove! Fuori i fatti! Dov'è questa azione tenebrosa che verrebbe condotta da noi o dai socialisti per minare quegli ordinamenti democratici che proprio noi abbiamo voluto fossero dati alla nostra Patria e che sono sanciti dalla nostra Costituzione? *(Applausi)*. Triste è lo spettacolo di un vecchio che mente! Triste lo spettacolo di questo sacerdote, che ieri propose l'alleanza coi fascisti e oggi osa calunniare in questo modo grandi partiti, che rappresentano masse sterminate di cittadini, i quali hanno diritto, come ogni cittadino della Repubblica, che vengano rispettati i loro interessi e gli ideali per cui combattono.

Una nuova via

Noi affermiamo che anche per questo aspetto morale la questione sociale richiede una soluzione così come la richiede per l'aspetto economico e per l'aspetto politico. I diritti economici che sono scritti nella Costituzione devono essere attuati e rispettati. Le rivendicazioni dei lavoratori devono poter essere agitate liberamente e per esse, liberamente, devono poter combattere le classi lavoratrici italiane. Rispettata deve essere la dignità dei lavoratori, degli operai socialisti e comunisti e delle loro organizzazioni. Cessi alfine questo vilipendio, questa calunnia contro la parte migliore del popolo! *(Applausi)*. Vogliamo che i lavoratori, che gli operai in prima linea, rappresentati dai partiti che incarnano i loro interessi e i loro ideali e li difendono, abbiano diritto di partecipare alla direzione della vita politica di tutta la Nazione, perchè questa è la forza nuova, capace di imprimere un nuovo sugello a tutta la vita nazionale; questa è la forza che deve dare a tutta la vita economica e politica della nazione la decisiva spinta in avanti verso il progresso, la giustizia, l'eguaglianza.

Quando noi diciamo queste cose, ci invitano, irridendo, a guardare ai paesi socialisti, e fanno scandalo perchè in questi paesi non ci sono più partiti che rappresentino e difendano i capitalisti, i grandi proprietari di terra e così via. Ma non avete ancora capito che nei paesi socialisti non è che non ci siano più questi partiti e i loro giornali, ma non ci sono più i capitalisti che sfruttano gli operai e anche i grandi proprietari di terre sono scomparsi. Nei paesi socialisti qualsiasi cittadino che abbia capacità e volontà di lavorare può giungere a qualsiasi posto di direzione della vita economica e della vita pubblica; dal posto di dirigente di un reparto, di una fabbrica, di un settore della produzione, di una scuola, sino a quello di organizzatore della produzione di una città o regione intiera. E qualsiasi cittadino può essere presentato candidato alle elezioni da una qualunque delle grandi organizzazioni popolari che ivi esistono. Questa è democrazia! Ma ditemi voi, quale è il paese del vostro mondo occidentale, nel quale esistono ancora le classi, dove i partiti avanzati degli operai e dei lavoratori siano riconosciuti diritti eguali a qualsiasi altro partito politico e soprattutto sia riconosciuto il diritto che essi hanno di partecipare alla direzione della vita nazionale? Un paese simile in questo famoso mondo occidentale, che sarebbe il mondo della libertà e della democrazia, non esiste! Ai partiti avanzati dei lavoratori, perchè essi sono socialisti, perchè vogliono dunque risolvere la questione sociale attraverso una trasformazione razionale degli ordinamenti economici, si dà il bando, l'ostracismo, la scomunica, si lanciano le calunnie più vergognose. Tutto questo non può continuare. Tutto questo deve cambiare. La questione sociale deve essere risolta.

Ma, ripeto, il fatto che da così alta cattedra si siano fatte le affermazioni cui mi sono riferito, ci deve preoccupare soprattutto perchè nello stesso momento vediamo che si conduce, da parte di chi sta alla testa del governo, del partito clericale e dei suoi alleati, una azione conseguente che tende a spingerci indietro dalla strada sulla quale, dopo il crollo del fascismo, abbiamo voluto mettere l'Italia e vogliamo che essa rimanga. Noi ci siamo conquistata, allora, qualche cosa. Ce la siamo conquistata perchè avevamo resistito per venti anni al fascismo, denunciandolo, smascherandolo, chiamando i cittadini a resistere e a combattere contro di esso. Ce la siamo conquistata mettendoci alla testa della lotta di liberazione della nostra Patria, quando essa è stata invasa dallo straniero chiamato dai grandi borghesi, dai grandi privilegiati, dai capitalisti e dai fascisti che si posero al suo servizio! *(Applausi)*.

La legge sulla stampa

Quello che ci siamo conquistato è una Costituzione democratica e repubblicana. Essa è considerata da noi ed effettivamente è non soltanto un grande passo in avanti per dare un fondamento stabile al regime democratico del nostro Paese, ma è considerata da noi ed effettivamente è anche un notevole passo in avanti sulla via della soluzione della questione sociale, del riconoscimento dei diritti dei lavoratori e della realizzazione dei loro ideali. Nella nostra Costituzione è scritto che i cittadini hanno uguali diritti; sono sancite le libertà democratiche per il popolo; è riconosciuto il diritto degli operai, e di tutti i lavoratori di organizzarsi, di creare i loro sindacati, i loro partiti, di lavorare, combattere e andare avanti per difendere i loro interessi contro chi li vuole negare e calpestare. Tutte queste conquiste oggi i nostri avversari dicono chiaramente che vorrebbero strapparcele, metterle sotto i loro piedi. Il Presidente del Consiglio che dovrebbe essere colui cui è affidato prima di tutto il rispetto della Costituzione, lancia la parola d'ordine di cambiarla, fa proposte concrete che tendono a cancellare i diritti che in essa sono scritti. Egli fa proporre dal suo partito una legge sulla stampa per limitare, e in certi casi persino sopprimere la libertà della nostra stampa. Gli dà noia che noi abbiamo dei grandi giornali in cui vengono denunciate le malefatte del suo governo, dove è messo a nudo il danno che la sua politica reca al Paese. Egli fa proporre dal suo partito una legge contro il movimento operaio, la quale arriva fino a considerare reato, in certi casi, lo sciopero e minaccia delle più gravi pene gli organizzatori di un libero movimento sindacale. Egli fa proporre una legge contro il movimento contadino, di questi miseri contadini italiani che vivono da secoli nella miseria. Sono questi contadini che, muovendosi per occupare le terre dei signori, hanno imposto a tutta l'Italia la necessità che la questione della terra venga risolta dando la terra a coloro che vogliono, sanno e sono capaci di lavorarla. Ebbene, questi contadini, secondo questa legge, dovrebbero finire tutti in prigione per avere concretamente rivendicato quello che la Costituzione repubblicana loro promette.

La legge elettorale

Come coronamento a tutto questo, ecco infine una legge elettorale che sopprime la eguaglianza dei cittadini, perchè i cittadini, quando dovessero andare a votare secondo questa legge clericale, non sarebbero più uguali. Le cose andrebbero in un modo molto semplice. Sarebbe infatti stabilito, per legge, che una parte dei voti dati contro il governo sarebbero presi e messi dall'altra parte, contati cioè come voti dati a favore del governo. Con una legge simile è certo che i clericali potrebbero far conto di restare al potere per sempre. Ma che cosa ha a che fare questo con la democrazia? E perchè lo vogliono fare? Non credo lo vogliano fare soltanto perchè fra di loro abbondano gli ambiziosi, i profittatori, i corrotti che vogliono rimanere a quel posto eternamente. Lo vogliono fare perchè hanno ricevuto il mandato dai gruppi privilegiati di condurre ancora una volta un'offensiva a fondo contro la classe operaia, contro tutti quelli che lavorano e combattono per porre e risolvere finalmente la questione sociale, la questione dei diritti dei lavoratori, dell'avanzata dei lavoratori verso la libertà e la giustizia.

Minacce gravi

Vogliono riformare la nostra Costituzione perchè dall'altra parte dell'Oceano è arrivato l'ordine degli imperialisti americani. Questi infatti sanno benissimo che fino a che il nostro movimento popolare comunista e socialista esiste con la forza che esso oggi ha e va aumentando, sarà impossibile buttare ancora una volta il nostro Paese in una guerra di aggressione e di sterminio come fu quella in cui ci buttò il fascismo *(applausi)*.

Queste minacce alla nostra Costituzione sono gravi. Ad aver coscienza della loro gravità richiamo voi come richiamo tutti i cittadini italiani.

A tutti gli italiani, qualunque sia la categoria sociale o il partito cui appartengono domandiamo se ritengono possibile che il Parlamento approvi, violando la Costituzione, una legge che praticamente sopprime il diritto di sciopero senza che ciò scatenì, a partire dalle fabbriche, un movimento tale che scuoterà tutto il Paese. E' possibile si possa approvare una legge che neghi ai contadini il diritto di rivendicare le terre di cui hanno fame, senza che ciò provochi una reazione delle masse contadine che aspirano alla soluzione del problema della terra? E' possibile che venga soppressa l'eguaglianza elettorale dei cittadini senza che tutto il Paese si commuova? No, questo non è possibile e per questo noi ci rivolgiamo, con un ammonimento, a tutti, domandando se ritengono che l'Italia abbia proprio bisogno di questo. L'Italia non ne ha bisogno. Oggi l'Italia è in una situazione economica grave; con un bilancio dissestato e oppressa da spese militari che la rovinano. Abbiamo bisogno di cercare via nuova, che ci consenta di uscire dalle strettezze attuali e a questa ricerca dovrebbero collaborare tutti i cittadini che hanno una visione dello interesse nazionale, e sono capaci di farlo prevalere sull'interesse dei gruppi egoistici privilegiati e dello straniero che ci vuole assoggettati.

Quando domenica scorsa ho rivolto un appello a una intesa leale, a un accordo di buona fede per la difesa delle libertà costituzionali, questa è la sostanza di ciò che volevo dire. Noi chiamiamo tutti i cittadini a riflettere al male che sta preparando alla nostra Patria il governo reazionario clericale. L'Italia non ha bisogno della lotta interna esasperata alla quale questo governo cerca di spingerci. Il Paese sarà consultato l'anno prossimo e allora si vedrà cosa pensa. Se la maggioranza chiederà che la politica attuale venga cambiata, ciò dovrà farsi nell'interesse e per il bene dell'Italia tutta. Ma anche se coloro i quali chiedono un nuovo indirizzo politico non dovessero essere la maggioranza, ma solo una minoranza sempre più grande, è assurdo pensare a schiacciare politicamente queste forze. Di queste forze dovrete invece tener conto perchè esse rappresentano la parte migliore della Nazione, rappresentano gli operai e i contadini che creano la ricchezza nazionale, rappresentano gli intellettuali di idee avanzate, gli impiegati, gli uomini tutti che hanno sempre avuto una più chiara visione degli interessi italiani e anche oggi la hanno.

Ciò che noi proponiamo è che si rimanga sulla base che è fissata dalla Costituzione repubblicana, la quale riconosce non soltanto le libertà democratiche del popolo, ma i diritti di chi lavora, e vuole che questi diritti vengano praticamente attuati.

Una sola strada

Proponiamo che si vada avanti per questa strada perchè solo così l'Italia può evitare tanto il rischio di avventure e scosse interne, quanto di essere trascinata verso una nuova guerra sterminatrice. Se si cercherà di abbandonare questa strada, il popolo non potrà permetterlo e si preparerebbero ad ogni modo per il nostro Paese giornate gravi, giornate tristi. Noi non disperiamo che il nostro appello sia compreso.

Nello stand dell'Unità, due compagni tipografi sono al lavoro per stampare una riproduzione di un numero dell'Unità clandestina che è stata poi distribuita ai visitatori

Voi, cittadini di Roma, operai, lavoratori, impiegati, intellettuali, fatene comprendere a tutti il valore. Fate comprendere a tutti che a Roma vi è una grande forza organizzata la quale non rinuncerà ai propri diritti democratici, alla rivendicazione dei propri diritti economici e alla lotta per tradurli in pratica.

Non si può fermare la marcia dell'umanità, delle nazioni e dei popoli verso la giustizia, l'eguaglianza, il socialismo. Non si può fermarla perchè la marcia verso il socialismo vuol dire risveglio di masse sterminate di uomini e quindi progresso della coscienza e della ragione umana verso la realizzazione dei più avanzati ideali che esse abbiano saputo concepire.

Una marcia sicura

Quanti hanno pensato di poter arrestare o stronc[illegible] la marcia verso il Socialismo! Sono tutti scomparsi. Non si parla più di loro e non per esecrarli, per indicare come il tentativo di raggiungere quel loro obiettivo abbia portato alla rovina i Paesi che essi governavano.

La marcia verso il Socialismo deve continuare e continuerà; ma essa sarà tanto più rapida e sicura quanto più noi lavoreremo; quanto più sapremo essere organizzati, uniti, compatti; quanto più sapremo far valere i nostri diritti, difenderli con tutte le armi avanzando sulla strada che abbiamo seguito finora e che continueremo a seguire *(applausi)*.

Avanti, cittadini e lavoratori di Roma! Avanti nella difesa della Costituzione democratica e repubblicana, nella marcia per risolvere finalmente la questione sociale, nella marcia verso il Socialismo che è giustizia, libertà e pace!

ULTIME NOTIZIE

URTO FRONTALE FRA NAHAS ED IL GENERALE EGIZIANO

Naghib parte per le province per sollevare le masse contro il Wafd

Una scissione nel partito wafdista? – Ultimatum a Nahas Imminente annunzio del governo sulla questione del Sudan

IL CAIRO, 29. — La guerra dichiarata tra il regime di Naghib e il Wafd resta per il momento incruenta, nonostante le previsioni della vigilia; vale a dire che a carico del vecchio capo del Wafd non è stato preso alcuno dei temuti provvedimenti. Il generale, secondo quanto fanno ritenere fonti assai vicine al governo, si accingerebbe piuttosto a combattere Nahas con armi politiche e propagandistiche, e le principali tra esse sarebbero due: il suo annunciato viaggio di tre giorni nelle provincie, inteso a controbattere la popolarità di Nahas e ad opporgli quella di Naghib stesso e l'annuncio che è imminente una comunicazione « di grande importanza ».

Circa l'atteggiamento del governo sulla questione del Sudan, le voci che circolano lasciavano presagire che si trattasse di un riconoscimento del diritto del Sudan all'indipendenza.

Ma in una dichiarazione fatta oggi dallo stesso Naghib si afferma che « l'esercito non riterrà compiuta la sua missione fino a quando lo sgombero britannico della vallata del Nilo e l'unione del Sudan con l'Egitto non saranno un fatto compiuto ». E' vero, peraltro, che in ambienti inglesi tale affermazione non veniva presa molto sul serio, hanno espresso il parere che essa fosse destinata soprattutto a rafforzare le posizioni dei partiti pro-egiziani nelle imminenti consultazioni elettorali sudanesi.

Se dunque, come si ritiene in questi ambienti, l'annunciata dichiarazione si pronuncerà per l'indipendenza del Sudan, si tratta di un completo rovesciamento della politica seguita dal Wafd, il quale rivendicava la completa unità della Valle del Nilo; ed un rovesciamento anche della posizione di coloro i quali ponevano l'esigenza dell'unità tra Sudan e Egitto nella lotta antimperialista, per lasciare poi alla popolazione sudanese, una volta scacciati gli inglesi, la libertà di autodecisione. Che valore ha il riconoscimento del diritto alla indipendenza quando un paese è occupato da truppe straniere? E l'annuncio governativo terrà conto di questa realtà e porrà l'accento sulla pregiudiziale dello sgombro degli inglesi? Se così non fosse, si dice al Cairo, Naghib avrebbe offerto il più prezioso ausilio a Londra, nei cui ambienti governativi si parla appunto di « indipendenza » del Sudan; il che, nella situazione esistente, significa praticamente lasciare mano libera agli inglesi nel paese

Queste, comunque, sono le linee maestre della lotta in corso tra Nahas e Naghib, il quale, però, non rinuncia al tentativo di creare una scissione all'interno del Wafd, almeno stando alle informazioni giornalistiche. Secondo il giornale *Al Ahram*, un gruppo di « giovani wafdisti » starebbe progettando di presentare al Ministero degli Interni la richiesta per la riorganizzazione del Wafd che la direzione del partito si è rifiutata di presentare. Il giornale precisa che il gruppo dissidente sarebbe composto principalmente da elementi giovani del gruppo parlamentare wafdista, non implicati nelle accuse di corruzione. Il gruppo intenderebbe ottemperare alla lettera delle disposizioni governative in materia di organizzazioni politiche. Secondo, poi, il settimanale *El Gamur Al Msri*, il gruppo avrebbe fatto pervenire a Nahas un ultimatum nel quale si afferma che se il vecchio leader non si sottometterà alle leggi entro quattro giorni, il gruppo si separerà e formerà un nuovo Wafd.

Nahas, dal canto suo, oggi si è trincerato a casa accusando una malattia e non si è quindi potuto avere nessuna indicazione nel suo atteggiamento di fronte ai nuovi avvenimenti.

DOMENICA LE ASSISE DEL P.C. (b) DELL'U.R.S.S.

Vastissimo dibattito sui temi del Congresso

Nella sola regione di Leningrado hanno preso la parola, nelle assemblee, 80 mila persone

MOSCA, 29. — Alla vigilia ormai, del XIX Congresso del Partito Comunista (bolscevico) dell'U. R. S. S., che si aprirà domenica a Mosca, la « Pravda » pubblica resoconti ed articoli sulle conferenze e sui congressi di partito tenuti in questo periodo, in preparazione alle grandi assise del partito bolscevico. Essi sono caratterizzati da un elevatissimo livello politico e da una vastissima partecipazione di massa ai dibattiti.

Nella sola regione di Leningrado, nelle assemblee delle organizzazioni primarie di partito, hanno preso la parola complessivamente circa 80 mila membri effettivi e candidati del partito. Un bilancio di grandi successi è stato tracciato nel rapporto del Comitato regionale leningradese del partito alla IX Conferenza regionale di partito di Leningrado.

Il rapporto rileva che, negli ultimi tre anni, importanti cambiamenti qualitativi sono avvenuti nel lavoro dell'industria di Leningrado; essa ha assolto con successo il programma statale ed ha fatto nuovi progressi tecnici.

Grandi successi sono stati registrati nello sviluppo dell'agricoltura. La fusione dei colcos e la fornitura a questi ultimi di macchinari per l'agricoltuha hanno aumentato i raccolti ed elevato la produttività del bestiame. Le crescenti esigenze materiali e culturali della popolazione vengono soddisfatte. Negli ultimi tre anni, case per circa un milione e cinquecentomila metri quadrati di superficie abitabile sono state costruite nella regione di Leningrado.

Il VI Congresso del Partito comunista della Kirghisia ha avuto come nota dominante la mobilitazione delle forze della organizzazione di Partito per la realizzazione *dei compiti dell'edificazione* comunista. E' stato rilevato, nel rapporto del Segretario del Partito comunista della Kirghisia, Rasiakov, e nei discorsi dei delegati, che nel periodo della preparazione del Congresso la Kirghisia ha compiuto considerevoli progressi economici, mentre di pari passo è andato l'elevamento del livello materiale e culturale della popolazione urbana e rurale: le entrate in denaro di ogni famiglia colcosiana sono aumentate in tre anni del 70 per cento.

Ad Erevan è terminato nei giorni scorsi il XVI Congresso del Partito comunista armeno. Nel rapporto svolto dal Segretario del C. C. del Partito, Arutinov, è stato riassunto il lavoro dell'organizzazione di Partito nell'industria, nell'agricoltura, nella scienza e nella cultura. La industria della Repubblica, ha realizzato con successo i piani per l'anno scorso e per la prima metà di questo.

Hanno ultimato i loro lavori anche l'XI Congresso del P. C. dell'Usbekistan, tenutosi a Taschkent, ed il XIX Congresso del P.C. dell'Azerbaigian, che si è svolto a Bakù

DICHIARAZIONI DEL RAPPRESENTANTE ITALIANO NELLA COMMISSIONE SCIENTIFICA

Il professor Olivo documenta i crimini batteriologici in Corea

Alla conferenza, che si è tenuta a Palazzo d'Accursio, erano presenti docenti di università — Una enorme impressione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 29. — In che misura, con quali mezzi l'esercito aggressore ha seminato la morte batteriologica in Corea e oltre il confine cinese? Come è stato fronteggiato dalla popolazione questo tentativo di sterminio in massa che grida vendetta al cospetto di Dio e che suscita un fremito di orrore in ogni onesta coscienza?

A tali domande ha risposto oggi il professore Oliviero Olivo, docente di Anatomia presso l'Università di Bologna, nel corso di una riunione convocata dal Sindaco Dozza nella sala rossa della sede municipale. Alla riunione partecipavano eminenti personalità cittadine e consiglieri comunali, desiderosi di conoscere attraverso la severa testimonianza del professor Olivo le risultanze della inchiesta scientifica compiuta da lui e da altri noti scienziati di tutto il mondo sui luoghi stessi dove il crimine è stato consumato.

Presentato dal sindaco Dozza il professor Olivo, in un breve preambolo, ha esposto ai presenti i criteri seguiti dalla commissione durante i suoi meticolosi lavori, non senza fare un quadro dello spirito che l'animava: cioè, nessuna prevenzione e comune desiderio di formulare un rapporto che potesse servire alla causa della pace.

Quale è stata l'opera svolta e come si è svolta? Ecco ciò che ha esposto il professore Olivo al pubblico convenuto, tra cui si notavano numerosi professori universitari e membri del Senato accademico,

Anzitutto gli scienziati hanno compiuto una cernita dei fatti più concreti e più dimostrativi, attraverso l'escussione di centinaia di testimoni oculari, l'indagine sui luoghi che furono teatro del lancio di insetti infettati, l'esame dei pezzi anatomici, condotti durante giornate e giornate di esperimenti di laboratorio Lentamente, nulla trascurando ma nulla accettando di ciò che non fosse scientificamente provato o documentato da indizi inoppugnabili, la verità è venuta *configurandosi* in ogni suo dettaglio, per così dire, sotto le loro mani. Ed anzitutto il primo e fondamentale aspetto di questa verità: tutto ciò che andava cadendo sotto la loro sfera di osservazione smentiva la naturalità e ribadiva le cause esterne del fenomeno epidemico.

Il passaggio degli aerei prima che fossero raccolti i materiali infetti, le prove prodotte da chi vide lanciare i recipienti che li contenevano, i materiali sospetti raccolti, i dati entomologici relativi alle specie di artropodi trovati in grande quantità, e in zone che la scienza zoogeografica considera per esse anormale, il manifestarsi di focolai endemici enormemente distanti l'uno dall'altro e sempre a seguito di incursioni aeree: questi i fatti presi in esame, e che hanno offerto alla commissione la possibilità di giudicare con certezza e scrupolo.

Né ha mancato il professor Olivo di fornire una casistica raccapricciante di episodi, a conferma delle varie forme epidemiche che gli americani hanno cercato di seminare in Corea e in Manciuria, servendosi di ratti, ragni, mosche e altri insetti portatori di bacilli della peste o vibrioni di colera e di dissenteria

Dalla parte finale della serrata esposizione è emerso chiaramente che se le epidemie — pur avendo mietuto numerose vittime — non hanno assunto vaste proporzioni, ma sono state contenute localmente prima e quindi soffocate, ciò si deve a tre ragioni fondamentali:

1) Anzitutto, non è facile, contrariamente a quanto si può pensare, produrre artificialmente un'epidemia;

2) Gli enormi sforzi e la efficienza della attrezzatura sanitaria dei paesi colpiti;

3) Il concorso popolare e la costante e massiccia collaborazione di tutti i cittadini nella lotta ingaggiata per circoscrivere e spegnere ogni focolaio di peste attizzata dagli eredi ed emuli di Hitler e Tojo.

G. N.

Daladier contro la guerra in Indocina

ORANGE (Francia), 29. — Edouard Daladier, ex primo ministro francese, ha parlato oggi al congresso del partito radicale socialista chiedendo che la Francia si ritiri dalla guerra indocinese, impedisca qualsiasi riarmo della Germania e concretizzi una riunione quadripartita con l'U. R. S. S.

Egli si è poi schierato contro la politica adottata dalla Francia in Africa settentrionale, ed ha proposto un compromesso per soddisfare le aspirazioni dei nazionalisti arabi.

Stevenson guadagna un milione e mezzo al mese

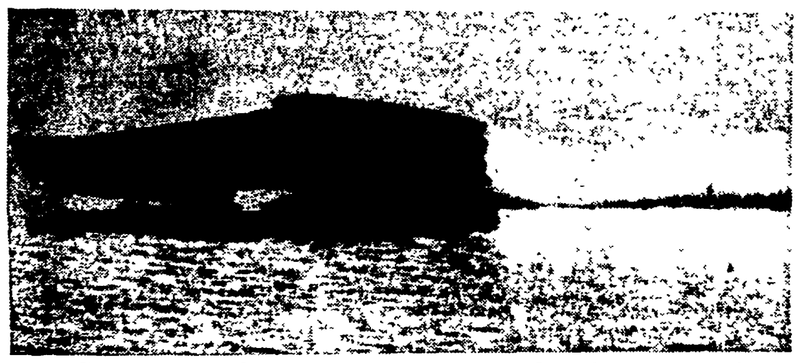
SPRINGFIELD (Illinois) 29. — Il candidato democratico presidenziale Adlai Stevenson ha reso pubbliche alcune cifre relative alle sue denunce di reddito degli ultimi 10 anni.

Secondo tali cifre Stevenson, nel decennio 1942-1951, avrebbe introitato (quasi esclusivamente per dividendi azionari) più di mezzo milione di dollari pagandone, per tasse, 212 mila, con un reddito netto di 290 mila dollari (equivalenti a circa 188 milioni di lire, in dieci anni, equivalenti ad un reddito mensile di un milione e mezzo).

Da parte sua, Truman, nella sua campagna per il partito democratico, ha attaccato oggi il partito repubblicano, dichiarando che esso dispone di ingenti mezzi per finanziare la sua campagna elettorale, giacchè « i banchieri di Wall Street stanno allentando i cordoni delle loro borse ».

IL FAMOSO MOTONAUTA E' MORTO NELLA SCIAGURA

Si inabissa nel lago di Loch Ness il motoscafo a reazione di Cobb



Il motoscafo a reazione « Crusader », a bordo del quale Cobb ha perduto la vita.

LONDRA, 29. — Lo sport inglese è quest'oggi in lutto per l'improvvisa sciagura che è costata la vita ad uno dei più noti e coraggiosi sportivi del mondo, il pilota recordman mondiale John Cobb. Egli si trovava a bordo del suo motoscafo a reazione « Crusader » col quale tentava di battere il record mondiale di velocità assoluta per idroplani nelle acque del lago di Loch Ness, quando si è visto il motoscafo zigzagare paurosamente alla velocità presunta di 200 miglia orarie e poi scoppiare in un nugolo di schegge. Le lance di soccorso, subito accorse, potevano trarre a bordo Cobb, che galleggiava grazie al giubbotto di salvataggio. Egli era ancora vivo e pronunciò qualche parola. Ma dopo che gli si aperto il giubbotto, reclinò il capo e morì, pare, per frattura del collo.

Migliaia di persone, tra cui la moglie dello stesso Cobb, Vera, hanno assistito all'inattesa sciagura. Cobb, che aveva 52 anni, aveva già guidato nelle stesse acque, qualche giorno prima, ad una velocità superiore alle 200 miglia orarie. Sabato la regina madre Elisabetta s'era recata a portargli il suo augurio.

Cobb, accertate le condizioni atmosferiche che gli erano state avverse per tutto il mese, aveva deciso di procedere al tentativo poco prima di mezzogiorno. Il « Crusader » percorreva la superficie del lago ad enorme velocità lasciando una scia di fumo bianco. La sciagura si è verificata al momento in cui l'imbarcazione aveva quasi raggiunto il termine sud del miglio misurato. Ad un certo momento sembrò agli spettatori che il motoscafo rallentasse: il motore si arrestò e l'imbarcazione infilò in acqua emettendo ancora del fumo e poi sparì come disintegrata. Quattro frammenti del motoscafo galleggiarono per qualche tempo e poi affondarono anche essi.

Sulle cause della sciagura corrono molte voci: più attendibile sembra quella di un rallentamento troppo rapido della velocità: ciò avrebbe provocato tre ondate che fecero perdere al pilota il controllo del mezzo meccanico.

Per suo conto il comandante Peter Du Cane, direttore della società che ha costruito il « Crusader » ha dichiarato: « Cobb ha urtato tre grosse onde; e questa è stata la causa di tutto.

Cobb era un mercante di pellicce che aveva speso una intera fortuna per la sua passione per la velocità. Nel 1938 aveva battuto il record mondiale di velocità terrestre con 150 miglia orarie. Il suo primato veniva però superato il giorno successivo da George Eyston. Cobb riconquistava il primato l'anno dopo con la velocità di 369 miglia orarie e nel 1947 a Salt Flats nell'Utah, con la stessa vettura portava a 394 miglia orarie il suo primato che resiste tuttora.

Questa estate Cobb aveva annunciato la sua intenzione di attaccare, a bordo di un motoscafo a propulsione a reazione di modello completamente nuovo, il primato mondiale di velocità motonautica detenuto dall'americano Stanley Sayres con 283 km. orari. Il motoscafo, il « Crusader » del peso di circa 3 tonnellate, era azionato da un motore a reazione « De Havilland Ghost » simile a quelli installati a bordo dei « Comet ». Era costruito in legno di betulla e in una lega speciale di alluminio. Lo scafo, a forma di siluro, dipinto in rosso e argento, era provvisto di due pinne stabilizzatrici laterali ed era costato dai 30 ai 40 milioni di lire.

Gli strumenti registratori messi in azione durante il tragico tentativo del motonauta inglese hanno dimostrato che l'ultima prova sul miglio fu compiuta in 17"4 secondi, pari alla velocità media oraria di km. 332.958. Questa media non potrà peraltro venire omologata, poichè per ogni record sono necessari due tentativi.

UN SERGENTE NAPOLETANO HA VINTO LA LOTTERIA DI MERANO

Fu quasi costretto ad acquistare il biglietto che ha vinto 40 milioni

PADOVA, 29. — Il vincitore dei 40 milioni della lotteria di Merano è un giovane napoletano di 23 anni, sergente della seconda compagnia del 5. Battaglione Mortai di Fanteria, di stanza ad Agordo; egli ha accolto con straordinaria tranquillità la notizia della eccezionale vincita ed ha dichiarato che il suo unico proposito, per ora, è quello di finire il servizio militare e di diplomarsi in ragioneria. Marcantonio Satta Flores, il fortunato sottufficiale, acquistò il famoso biglietto (l'unico) controvoglia, quasi perchè gli fu imposto d'autorità dal suo tenente, che gliene affidò, nello agosto scorso, un intero blocchetto da vendere fra i soldati. Egli tentò in tutti i modi di disfarsene, cercando di rivenderlo a qualche soldato, senza riuscirvi.

Apprese la notizia della vincita ieri sera, alla radio, qui a Padova, dove si trova alla caserma « Pierobon » di Chiesanuova, e il suo primo pensiero è stato il timore di aver capito male il numero, anche perchè egli non aveva il biglietto con sè, ma ne ricordava il numero. Poi ha dovuto preoccuparsi esclusivamente di difendersi dall'assalto dei suoi commilitoni e di un sacco di curiosi che lo tempestavano ininterrotamente di domande per conoscere i suoi propositi, per vedere che faccia ha, per consigliargli il modo di impiegare tutto quel denaro. Ma lui parla poco: si è rifiutato perfino di rivelare dove abitano i suoi familiari per timore che qualcuno vada a seccarli.

Infatti il biglietto della lotteria si trova a Napoli, in una casa del Vomero abitata dalla famiglia Satta Flores. Il tagliando acquistato, come è noto, a Padova dal Satta Flores, era stato da lui spedito alla madre signora Ermelinda Rubinacci, la quale questa mattina, nello scorrere il Quotidiano e avendo controllato i numeri estratti a Merano, scopriva di essere in possesso del fortunato biglietto.

Anche il terzo biglietto della Lotteria, che vince il premio di 5 milioni è stato venduto dallo stesso Comiliter a Padova e il possessore pare sia un militare italiano di un reparto dislocato nei pressi di Trieste.

Il secondo biglietto, invece, che ha procurato al suo possessore il premio di dieci milioni, risulta venduto a Milano, dalla succursale delle Poste e Telegrafi n. 57, che ha sede nel palazzo dei giornali di piazza Cavour. Il biglietto era compreso nel novero di altri trecento, venduti dallo stesso ufficio.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipo. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

ANGUILLARA
Via Volturno, 9-11-13
(ANGOLO MONTEBELLO)

PER IL 70° ANNIVERSARIO

PREZZI ECCEZIONALI

PER UOMO

IMPERMEABILE popelin makò doppio tessuto . . . . L. 5.000
IMPERMEABILE Noè gabardine doppio tessuto (a prova di diluvio) » 11.900
PALETO' confezionato pura lana . . . » 7.900
THERMOPALTO' interamente foderato . . . » 11.900
GIACCA confezionata lana . . . » 6.900
VESTITO confezionato pura lana . . . » 10.900
VESTITO confezionato pettinato Marzotto . . . » 12.900
CAMICIA confezionata popelin makò . . . » 1.600
MUTANDA puro cotone . . . » 250
MAGLIONE, PULLOVER pura lana . . . » 2.900
FLANELLA pura lana al metro . . . » 950
PETTINATO pura lana al metro . . . » 3.500
SOPRABITO pura lana al metro . . . » 2.500
TESSUTO sportivo per abito puro lana al metro . . . » 1.600

SARTORIA PROPRIA - CONFEZIONE E FODERE L. 8.000

PER DONNA

IMPERMEABILE Noè gabardine doppio tessuto (con cappellino) L. 11.900
THERMOPALTO' lana Marzotto cento modelli e colori . . . » 9.900
TAILLEUR pettinato Marzotto . . . » 9.900
ARGENTINA collo ciclista lana . . . » 1.600
FOULAR seta finissima . . . » 750
SOTTABITO tipo Nylon . . . » 790
CREPELLA lana alta 140 cm. al metro . . . » 490
SCOZZESE lana alto 130 cm. al metro . . . » 950
PALETOT pura lana al metro . . . » 1.800
TELA OPACA per lingeria al metro . . . » 50
TELA lenzuolo cotone extra al metro . . . » 150
TELA lenzuolo bianca 150 cm. al metro . . . » 350

E CENTINAIA DI ALTRI ARTICOLI A PREZZI STRABILIANTI

LA VENDITA INIZIA OGGI

N. B. - *I tessuti a metraggio e quelli delle confezioni sono delle migliori case (RIVETTI - MARZOTTO - ZEGNA ecc.) e i nostri IMPERMEABILI sono delle migliori marche: BARBUS - ICARE - CAESAR ecc.).*

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesi Studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina Cure pre-postmatrimoniali Gr Ufficiale Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino 12 Roma (presso Stazione). Sale d'attesa separate Consultazioni e cure 8-12 e 16-18 festivi ore 8-12. In altre ore per appuntamento Non si curano veneree.

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sicurante delle
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34 501 - Ore 9 20 - Fest. 9-1

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.989 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
Decr. Pref. N. 2156 del 7-7-195.

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-12; 16-19; Festivo 10-12
P.zza Indipendenza 5 (Stazione)

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE

A RATE
IMPERMEABILI
CONFEZIONI
Drapperia - Sartoria
Massime facilitazioni
Corso Rinascimento 6
Tel. 52.966

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - ENDOKRIN
Palestro 30 int. 3 - ore 9-11; 16-19

LAVORATORI!
SIETE AFFETTI DA SORDITA'?

L'Agenzia MAICO di Roma nel riprendere l'attività dopo il periodo di ferie, comunica che nei giorni sottoindicati, nella propria SEDE di via del Tritone 66 - telefono 63.800, e nelle località a fianco di ciascun giorno precisate, terrà speciali dimostrazioni in materia di applicazione individuale degli apparecchi acustici, presentando la nuova produzione della Casa:

30 sett. CAVE: presso Albergo BANGRAZI

L'esame dell'udito è gratuito come pure le relative prove pratiche.

Sconti e facilitazioni agli assistiti da Enti di Previdenza, invalidi di guerra ecc.